

FRIULI NEL MONDO



Giugno 1971
Anno XXI - Numero 204
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Frontiera aperta

Si è detto e si è letto più volte che il Friuli è stato nei secoli una porta aperta alle invasioni. E' un destino comune, del resto, o quantomeno evento possibile, a tutte le regioni di frontiera; solo che, per la nostra, accanto alla geografia ha congiurato la storia: o meglio, quell'insieme di circostanze per le quali un popolo diviene nemico d'un altro e gli fa guerra. Dire che il Friuli ha scontato a duro prezzo l'involontaria singolarità della propria posizione nello scacchiere militare italiano, è cosa che sanno anche i più sprovveduti, i meno informati: i conflitti armati e le invasioni, e le loro conseguenze (e persino le ripercussioni di esse) sui protagonisti dell'evento calamitoso e sulle generazioni successive, sono tragiche lezioni che valgono assai più di una lettura o di un apprendimento: e tali lezioni i friulani — e in particolare le genti della Carnia, del Canale del Ferro e delle convalli del Natisone — le conoscono fin troppo bene.

Oggi, tuttavia, il Friuli costituisce una fascia di frontiera pacificata. Si obietterà che, a ventisei anni dalla fine della seconda guerra mondiale, è naturale che sia così, dimenticando peraltro che i conflitti delle coscienze sono altrettanto pericolosi e dannosi di quelli armati, perchè ne preparano la violenza. Ma fortuna vuole che tra le genti nostre e le popolazioni delle regioni contermini (la Carinzia da una parte e la Slovenia dall'altra) la pacificazione degli animi sia non soltanto avvenuta ma abbia anche messo radici profonde. Il che, d'altronde, rientra nella logica d'una consuetudine di vita che ha perennemente affratellato i friulani con i popoli che vivono accanto a loro, a ridosso d'una stessa linea di confine. Ma può dirsi altrettanto per le frontiere di tutta Europa? La risposta a tale domanda — e lo diciamo con rammarico — è purtroppo negativa. Stiamo lieti, dunque, dell'invidiabile situazione che fa della frontiera nord-orientale d'Italia la più aperta e la più pacifica di tutte quelle che angustiano il nostro vecchio continente.

Eppure, le cose non sono andate sempre così. Basta pensare a un passato abbastanza recente, quando, cessato il luttuoso fragore delle armi, gli animi erano rimasti chiusi nella morsa del sospetto e della rivalsa. Sanno le genti delle convalli del Natisone quanto arduo è stato il cammino della pacificazione, su quali sentieri minati ha mosso i passi la necessità dell'accordo e della comprensione fra Italia e Jugoslavia. E' prevalso il buonsenso: e il merito va diviso in parti uguali fra noi e i nostri vicini. Ci si è finalmente convinti che con le ripicche e con i rancori non si sarebbe risolto nessun problema di nessun genere, mentre tanto noi che gli altri avevamo bisogno (lo abbiamo ancora) di risolverli tutti, in vista di vantaggi reciproci e di interessi comuni. Perchè se è vero che le montagne dividono un Paese da un altro, è anche vero che uniscono tutt'e due: una stessa configurazione geografica crea economie complementari, identici o almeno simili modi di vita, persino analoghi atteggiamenti mentali e comportamenti.

Per parte italiana, il merito di aver compreso tutto ciò e di avere recepito e interpretato le istanze degli abitanti delle convalli del Natisone (ma l'arco del compasso geografico va ampliato sino a includervi l'attuale provincia di Gorizia) spetta alla Regione, le cui autorità non hanno frapposto indugi nell'avviare contatti con quelle della Slovenia; e ora assistiamo — l'avvenimento è di questi giorni — alla visita in Friuli del presidente della repubblica socialista di Croazia, Dragutin Haramija. Ciò sta a dire che il colloquio si è allargato, che il buon seme ha dato i suoi frutti. Si era cominciato quasi in sordina, con le visite d'un sindaco o d'una delegazione comunale a un piccolo centro posto a pochi chilometri oltre la linea di demarcazione fra i due Stati; si è proseguito, con maggiore sicurezza, a livello regionale; si è giunti all'incontro fra i capi di Stato italiano e jugoslavo. Non usiamo la parola « miracolo », che è evento soprannaturale, al di là del controllo umano; ma sia almeno consentito affermare che si è trattato di un grosso, confortante successo della buona volontà.

Da porta aperta alle invasioni, il Friuli-Venezia Giulia è divenuto, nel giro degli ultimi anni, una regione-ponte. Siamo certi di non sbagliare se sosteniamo che nella loro opera, intesa a rafforzare e ad accelerare su tutti i piani — da quello culturale a quello economico-sociale — una collaborazione che di giorno in giorno si arricchisce di prospettive e di speranze, i nostri uomini politici hanno obbedito alla stessa sollecitazione che ha spinto gli emigranti friulani a farsi ambasciatori di concordia e portatori di civile progresso in ogni Paese del mondo.



VARIANO - La vetusta chiesetta dedicata a San Leonardo, sorta nel 1529 sulle rovine dell'antico castello. (Foto Bierti)



Una veduta panoramica d'un paese dell'alta valle del Tagliamento, in Carnia: Forni di Sotto. (Foto Ferruzzi)

ESAME ALLA COMMISSIONE SOCIALE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Vita e lavoro degli emigrati nei Paesi della Comunità

La commissione sociale del Parlamento europeo, riunita a Roma, ha esaminato tra l'altro la petizione n. 4/70 con la quale la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILEF) ha presentato un « libro bianco » sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati nei Paesi della Comunità.

La commissione sociale si era proposta infatti di ascoltare — in un « hearing » collettivo — tutti gli enti, i sindacati e le associazioni italiani interessati al fenomeno migratorio e ai problemi delle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati nell'area comunitaria.

Proposito encomiabile, questo, a cui hanno risposto con felice intuito diverse associazioni italiane, quali la FILEF (firmataria del « libro bianco »), le ACLI, l' ANFE, l'UCEI e la UNAIE.

I sindacati italiani hanno preferito presentare una memoria scritta, in risposta a un questionario precedentemente elaborato dalla commissione stessa.

Si è così creato un precedente nel settore sociale del Parlamento europeo: un precedente che non potrà rimanere isolato e che fa onore, sia al Parlamento europeo, sia alle associazioni italiane « tutrici » della nostra emigrazione. Esso dimostra infatti la sensibilità del Parlamento, il quale desidera esaminare in profondità i problemi che gli vengono sottoposti e ne riconosce l'incidenza diretta nel processo integrativo europeo; dimostra altresì la maturità raggiunta dalle associazioni che rappresentano l'emigrazione italiana e la loro posizione — sempre più evidenziata — di validi interlocutori in tale settore con tutte le competenti autorità italiane e internazionali.

Abbiamo sottolineato espressamente che il dialogo debba svolgersi tra le associazioni e tutte le autorità, perchè riteniamo che soprattutto con le autorità italiane tale dialogo possa divenire costante, concreto e costruttivo.

Non mancano le sedi e le occasioni, infatti, in cui tali associazioni possono discutere con le autorità italiane preposte all'emigrazione i problemi concreti per migliorare la tutela e l'assistenza alle nostre collettività all'estero. Occorre però scendere sul piano pratico della collaborazione effettiva, senza posizioni aprioristiche di critica e senza ricerca di forme di prestigio sterili nei confronti della tutela dell'emigrato.

Tutto prese inizio il 22 novembre 1970 a Lussemburgo, quando in una piovigginosa domenica d'autunno si riunirono in un teatro locale alcune centinaia di lavoratori italiani provenienti da molte regioni europee. Dopo discorsi più o meno infuocati verso i governi europei e i datori di lavoro dei Paesi d'immigrazione, questi lavoratori s'incolonnarono in lungo corteo fino al « Plateau du Kirchberg », per presentare al Parlamento europeo una « petizione ».

Non vogliamo entrare nel merito della petizione, neppure del contenuto del « libro bianco » ad essa allegato, ma soffermarci a talune riflessioni su questo episodio, che può anche rappresentare una svolta nel lungo e doloroso cammino dell'emigrazione italiana.

Innanzitutto ci sembra di poter affermare che l'emigrazione nell'area comunitaria, cioè la libera circolazione, presenta un volto veramente nuovo e un salto qualitativo veramente importante.

La libera circolazione non è più « emigrazione » nel senso in cui l'abbiamo conosciuta negli ultimi settant'anni: diverso è lo « status » giuridico, diverse sono le condizioni economiche e sociali, diversi sono i problemi da risolvere.

Agli accordi bilaterali tra i due Paesi (quello d'origine e quello d'immigrazione) si è sostituita la normativa comunitaria, cioè una trattativa multilaterale in un contesto più grande (quello dell'integrazione europea) e quindi necessariamente più costruttivo.

Alla concessione, talvolta lesinata, di taluni diritti degli emigrati, alle limitazioni imposte sul lavoro per regioni, imprese o professioni, sta subentrando il principio della piena parità di trattamento in tutte le condizioni di vita e di lavoro.

Anche i problemi sono mutati e la « petizione » presentata al Parlamento lo dimostra inequivocabilmente. Certo, molti problemi sussistono ancora in materia di parità di trattamento tra i lavoratori nazionali e i comunitari, ma è piuttosto una discriminazione di fatto che tende a diminuire progressivamente. Occorre ancora fronteggiare le discriminazioni laddove le stesse si

appalesino, ma è già positivo il fatto che sia possibile ricorrere *in diritto* alle autorità giurisdizionali, politiche e sindacali del Paese di immigrazione ed a quelle internazionali (cioè comunitarie).

Un'altra riflessione è legata proprio a questo fenomeno della libera circolazione, a questa posizione qualitativamente più elevata rispetto alla tradizionale « emigrazione » e cioè ai benefici riflessi che può avere sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati in altri Paesi d'immigrazione.

E' evidente che alla lunga il maturarsi di questa nuova coscienza verso il lavoratore straniero trionferà sui sordi egoismi di certi popoli in certi Paesi d'immigrazione. Lo si è già constatato nell'area comunitaria ove i lavoratori provenienti dai Paesi terzi hanno potuto giovarsi della normativa comunitaria, anche se a loro non direttamente applicabile.

Un'ultima constatazione è la fiducia riposta dalle forze di emigrazione italiane nelle istituzioni comunitarie.

I migranti comunitari, cioè i cittadini che si trasferiscono liberamente da una regione all'altra della Comunità europea, hanno preso coscienza della nuova realtà storica e politica in cui vivono, hanno già attribuito al Parlamento europeo il ruolo che alcuni governi stentano ancora a riconoscergli, hanno compiuto un gesto europeo.

Questo è positivo.

Il Parlamento, e per esso la commissione sociale, ha espresso la volontà di esaminare attentamente la applicazione della normativa comunitaria e la determinazione di promuoverne il miglioramento, se necessario. Ha aperto un dialogo con queste forze sociali.

Anche questo è postivito.

Adesso spetta alla commissione sociale di raccogliere le impressioni, di valutare le esigenze e di procedere in concreto, anche indipendentemente dal « libro bianco », sulla via di difesa della giustizia sociale che porta anch'essa sulla strada maestra dell'integrazione europea.

PIETRO FRANCHI

Da *« Italiani nel mondo »*.

Per la casa agli emigranti

Un emendamento del parlamentare friulano on. Guido Ceccherini - Una mozione delle associazioni trivenete degli emigranti

La riforma della casa è uno dei provvedimenti inclusi nel programma, in via d'attuazione, del governo di centro-sinistra. L'esame di questa riforma ha tenuto impegnata per oltre un paio di mesi la commissione Lavori pubblici della Camera e succesivamente, per un mese, la Camera dei deputati in seduta plenaria.

Per la casa agli emigranti si è interessato particolarmente il parlamentare socialdemocratico on. Guido Ceccherini, di Udine, che ha proposto di aggiungere alla legge presentata dal governo un articolo così concepito: « destinare prestiti individuali a interesse agevolato per la costruzione e l'acquisto di alloggi o miglioramento a risanamento di alloggi di proprietà dei richiedenti a valere sul fondo di rotazione — in misura del 5 per cento di esso — per i lavoratori all'estero da almeno dodici mesi anche in periodi non consecutivi ». Il proponente intendeva così assicurare per gli emigranti una quota ben precisa dei miliardi stanziati nel bilancio del ministero dei Lavori pubblici per la costruzione di case in proprietà.

Nel suo intervento alla Camera, l'on. Ceccherini ha ricordato che « l'emigrazione ha sempre rappresentato uno dei fenomeni che più hanno inciso nella società italiana soprattutto nel campo dell'economia, con evidenti riflessi sociali e umani. Dall'unità d'Italia a oggi si calcola che circa 30 milioni di lavoratori del nostro Paese abbiano abbandonato la patria, alla ricerca di un lavoro all'estero. Si dice che circa la metà di essi ha finito per stabilirsi definitivamente nel Paese ove ha trovato l'occupazione conveniente ».

« Ora si rileva — ha continuato il parlamentare — che nel passato lontano e recente scarsi sono stati gli strumenti di intervento in favore dei lavoratori all'estero che rientrano in patria. Soltanto alcune regioni a statuto speciale, come quella del Friuli-Venezia Giulia, hanno emanato norme per agevolare questi emigrati: per esempio nel costruirsi una casa propria al loro ristabilirsi in patria. Non mi risulta che in questo settore siano state approvate leggi atte al reinserimento di questi lavoratori all'estero nel loro paese d'origine, favorendoli nella costruzione d'una casa propria ».

« Si dirà — ha proseguito l'on. Ceccherini — che sono previste agevolazioni per cooperative aperte anche a questi lavoratori. A parte la quasi impossibilità per essi di riunirsi in questi organismi, si deve tener conto che la gran parte di questi lavoratori provengono da borgate montane o di campagna e che la loro prima preoccupazione e aspirazione è quella di farsi, appena possibile, una casa propria. Al di sopra di ogni pregiudiziale di principio, nessuno può disconoscere questo stato d'animo. E' sufficiente visitare le vallate alpine o le zone montane della penisola e avvicinare le famiglie degli emigrati per convincersi di questa realtà ».

« Si deve tener conto anche — ha detto ancora il parlamentare — della quasi impossibilità per l'emigrato che torna in patria di poter disporre dei requisiti richiesti dalla disciplina cui è sottoposta la Gescal (legge numero 60 del 14 febbraio 1965) per l'assegnazione degli alloggi di cui ha provveduto alla costruzione ».

« In questi ultimi venti anni — ha ricordato Ceccherini — alla emigrazione all'estero se ne è aggiunta una all'interno con l'afflusso incontrollato di lavoratori dalle zone depresse del Sud e del centro-nord verso le zone industrializzate della Lombardia e del Piemonte. Anche per essi bisogna fare qualche cosa ».

« A questo punto — ha affermato il parlamentare socialmedocratico — appare utile dare una dimensione al problema della casa agli emigranti. Secondo dati ufficiosi, la consistenza delle comunità italiane all'estero nel 1968 ammonterebbe a 2 milioni e 330 mila in Europa, a circa mezzo milione nell'America del nord, a un milione e 880 mila nell'America del sud, eccetera. In totale si sfiorano i cinque milioni di lavoratori italiani all'estero ».

« Quanti di essi rientreranno? » si domandato l'on. Ceccherini.

« Sempre secondo informazioni ufficiose — ha continuato l'oratore — più diffuso è il rientro di emigrati in Europa. In questi ultimi anni esso ha raggiunto punte del 70 per cento. Grosso modo, quindi, il problema della casa per i nostri lavoratori all'estero interessa un milione e mezzo di famiglie. Non vi sono dubbi sul fatto che, emanando norme particolari per questi lavoratori nel costruirsi una casa nel loro paese, li si invoglia a rientrare una volta raggranellato, a costo di grandi sacrifici, un risparmio appena consistente, con i benefici riflessi per l'economia nazionale che ognuno può immaginare, non ultimo quello del miglioramento socio-economico delle zone depresse dalle quali i lavoratori a suo tempo emigrarono ».

« Per costoro — ha detto ancora Ceccherini, avviandosi alla conclusione — la legge 167 sulle aree non ha interesse. Il disegno di legge allo esame del Parlamento sembra sia stato steso avendo la mente fissa alle situazioni abitative dei grandi centri industriali. La mia parte politica ha già detto di sì ai concetti informatori riportati nel provvedimento legislativo in discussione. Per i piccoli agglomerati urbani sia della campagna, sia della montagna in via di spopolamento, questi principi sono soffocati dalla viva aspirazione del lavoratore che comincia a investire i primi sudatissimi risparmi nell'acquisto di un'area su cui sogna di costruirsi una casetta propria che in due o tre anni riesce quasi sempre a completare e realizzare. L'emendamento che ho presentato alla Camera — ha concluso — rifugge dunque da affermazioni di principio e mira soltanto a venire incontro al milione e mezzo di famiglie di emigranti che diversamente, con la legge all'esame, non potrebbero per la quasi totalità usufruirne ».

« Friuli nel mondo » auspica che la legge ora approvata dalla Camera trovi una pronta via d'uscita anche al Senato.

* * *

Da parte della direzione generale dell'Emigrazione è pervenuta la risposta a un telegramma inviato dalle associazioni degli emigranti di Belluno, Padova, Rovigo, Trento, Udine e Vicenza al sottosegretario on. Bemporad per segnalare le aspirazioni dei lavoratori in tema di partecipazione ai programmi di edilizia popolare, con particolare riferimento al disegno di legge recentemente discusso alla Camera dei deputati.

Dice la risposta:

« Il problema di favorire le attese dei lavoratori all'estero, per quel che concerne la concessione di alloggi popolari, è stato più volte affrontato dal Ministero degli affari esteri, che in un primo tempo aveva proposto degli emendamenti al al disegno di legge sulla Gescal presentato nel 1969 e che ora — essendo stato tale disegno ritirato — ha proposto alla commissione Lavori pubblici della Camera dei deputati alcune modifiche alla legge sulla riforma edilizia, dirette a ottenere la possibilità per gli emigrati di partecipare ai programmi di edilizia popolare in Italia ».

« L'intervento svolto dal Ministero degli affari esteri — continua la lettera — ha avuto seguito positivo: infatti, l'art. 43 del provvedimento testè approvato dalla Camera dei deputati prevede che "quando si tratti di costruzioni da realizzare in base alla legge 10 febbraio 1963, n. 60, potranno chiedere i benefici stabiliti dalla legge stessa anche i lavoratori dipendenti emigrati all'estero e che ivi abbiano residenza da più di un anno, la cui famiglia mantenga la propria residenza in Italia, ancorchè non si sia fatto luogo al pagamento dei contributi di cui alla legge stessa". Inoltre l'art. 43 del provvedimento stabilisce che nel triennio 1971-73 tali programmi dovranno comprendere "la costruzione di alloggi in favore di lavoratori dipendenti emigrati all'estero, anche se riuniti in cooperative edilizie" ».

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

Saluti a Campolessi

HOUDAIN (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », ti ricevo sempre con grande piacere, e trascorro parecchie ore a leggere le notizie che mi fornisci intorno ai nostri corregionali emigrati. Con altrettanto grande gioia, perciò, ti invio il mio abbonamento per il 1971 e tanti saluti a tutti i miei parenti e conoscenti di Campolessi (Gemona). Cordiali auguri a tutti coloro che lavorano a darci un magnifico giornale.

ANTONIO BROLLO

Riconoscimenti a Enzo Pravisani

Dalla lettura del *Corriere degli italiani* apprendiamo che il geom. Enzo Pravisani, nostro prezioso collaboratore, è stato festeggiato lo scorso 9 maggio dai dirigenti della « Agrupación Biblioteca coral Buenos Aires », diretta dal m.o cav. uff. Rodolfo Kubik, per l'appassionata opera di cronista dei concerti dati dal complesso, il quale ha il grande merito di aver fatto imparare l'italiano e il friulano ai suoi coristi, quasi tutti argentini: il che ha consentito di far conoscere in tutte le città della repubblica del Plata (e anche della Jugoslavia, durante la « tournée » d'un anno e mezzo fa) musica italiana e argentina, nonchè le villotte nostrane.

Inoltre, al geom. Pravisani sono pervenute numerose lettere di rigraziamento per la collaborazione da lui data al numero speciale del « Corriere rivista » dedicato al Friuli, e altre — da vari enti e persone — per la disinteressata opera d'italianità sempre dimostrata. Tra queste ultime lettere, merita particolare segnalazione quella inviatagli dalla sede centrale italiana dell'associazione « Ragazzi del '99 ».

Le congratulazioni e gli auguri che rivolgiamo al geom. Pravisani da queste colonne valgono come un ulteriore attestato di stima e di gratitudine da parte dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

La cresta superba del monte Raut

TRENTON (Stati Uniti)

Caro « Friuli nel mondo », come ogni anno assolvo quello che io considero il dovere di ogni friulano emigrato: ti mando due dollari per il mio abbonamento, perchè tu mi porti sempre più la nostalgia della mia terra, accresci in me il desiderio di vivere nei nostri cari paesi tra le nostre belle montagne. Con la speranza di rivedere la cresta superba del monte Raut, saluto te e il nostro amato Friuli.

ANTONIO BRUN



SPILIMBERGO - Il castello, al quale gli stupendi affreschi hanno meritato il nome di « palazzo dipinto ». Porte e finestre sono del Pilacorte. (Foto Cartolnova)

UN'INIZIATIVA DI ALTO LIVELLO ARTISTICO DEL FOGOLAR DANESE

Una mostra antologica del mosaico a Copenaghen

Qual è, nei lavori eseguiti con le tessere del mosaico, il punto che separa (o che unisce) l'artigianato e l'arte? Se la domanda poteva avere un senso qualche decennio fa, oggi non lo ha più: i nuovi materiali — dai poliesteri al plexigas, dal vetro alla ghisa — hanno fatto la loro irruzione nella scultura, e neanche la pittura (o almeno certa pittura) fa esclusivo ricorso al pennello: la contaminazione ha assunto proporzioni così vistose da rendere superata, e forse per sempre, la vecchia definizione di « arti plastiche e figurative ». Stando così le cose, il mosaico ha tutte le carte in regola per meritare oggi, *tout court*, la qualifica di arte, anche se tutti sappiamo benissimo quanta artigiana pazienza e abilità la realizzazione di un'opera musiva comporti.

Orbene, il mosaico è stato oggetto a Copenaghen di un'iniziativa che ha suscitato un interesse superiore a ogni anche più ottimistica previsione. L'iniziativa è partita dal Fogolâr furlan della capitale danese, sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia in Danimarca e dell'Ente «Friuli nel mondo», e si è concretata in una « mostra antologica del mosaico » egregiamente allestita, appunto a cura del Fogolâr, nella stupenda sede dell'Istituto italiano di cultura, dove si è conclusa alla fine dello scorso maggio con la visita dell'ambasciatore d'Italia, dott. Michele Lanza, e della sua gentile consorte.



COPENAGHEN . Visitatori italiani e danesi si soffermano con interesse dinanzi alle opere esposte alla mostra antologica del mosaico organizzata dal Fogolâr di Copenaghen sotto gli auspici dell'Ambasciata d'Italia in Danimarca e dell'Ente « Friuli nel mondo » e allestita nella stupenda sede dell'Istituto italiano di cultura, diretto dalla contessa prof. Lucia Pallavicini. La rassegna ha segnato un avvenimento artistico di alto livello e ha riscosso unanimi consensi dal pubblico.

La mostra — che, va detto subito, ha riscosso il consenso, l'ammirazione e il plauso delle più qualificate personalità del mondo artistico e culturale danese — ha accolto ben trentanove opere del friulano Francesco Piazza, maestro mosaicista, il quale ha frequentato la notissima scuola di Spilimbergo divenendone uno dei migliori allievi e discepolo del pittore Fred Pittino, prima di intraprendere la strada dell'emigrazione che lo ha portato a vivere a lungo (ben diciassette anni) e a lavorare in Svezia e in Danimarca.

Le opere di Francesco Piazza esposte alla mostra di Copenaghen erano, in parte, riproduzioni di capolavori classici dei mosaici romani, bizantini, ravennati e veneziani e, in parte, riproduzioni di opere d'arte moderna; tuttavia l'espositore ha espresso, su propri bozzetti, tutta la sensibilità artistica di cui è dotato, in quadri — mosaici di diversa ispirazione e tecnica esecutiva: temi religiosi, suggestivi ritratti, fantasie cromatiche. Appunto per il cospicuo numero delle opere presentate e per la loro varietà — una autentica antologia, che ha rivelato, oltretutto, le infinite possibilità di raffigurazione dell'arte musiva —, il Fogolâr furlan di Copenaghen (vale a dire il presidente del sodalizio, comm. Pietro Odorico, e i suoi solerti collaboratori) ha messo tutto l'impegno affinché all'esposizione arridesse — come è avvenuto — il miglior successo. Preziosa e intelligente coadiutrice nell'allestimento della rassegna è stata la contessa prof. Lucia Pallavicini, nata ad Aviano, dinamica, infaticabile e sensibile direttrice dell'Istituto italiano di cultura di Copenaghen e grande ammiratrice del Friuli.

All'inaugurazione della mostra, avvenuta in un'atmosfera festosa e alla presenza dei più bei nomi della vita artistica e culturale di Copenaghen, dei dirigenti del Fogolâr e di numerosi studenti di architettura e di belle arti, erano intervenuti: il dott. Pasquale Baldocci, consigliere dell'Ambasciata d'Italia nella capitale danese, in rappresentanza dell'ambasciatore dott. Lanza, assente per motivi di servizio; la prof. Lucia Pallavicini; il comm. Gualtiero Facchinelli, addetto commerciale all'Ambasciata; l'arch. Wilhelm Wohlert, dirigente della scuola d'architettura dell'Accademia di belle arti di Copenaghen, particolarmente noto per esere l'autore del progetto del museo d'arte della Lousiana, negli Stati Uniti; l'avv. Sven Oppenhejm, noto studioso e appassionato cultore dell'arte italiana; lo scrittore Tage La Cour, apprezzato narratore ed esperto anche di enologia (a questo proposito, siamo in grado di anticipare la notizia che egli ha in programma uno studio sui vini italiani, per redigere il quale sarà inviato nel prossimo settembre nel nostro Paese dalla casa editrice danese che stamperà il suo volume), accompagnato dalla gentile consorte e dalla figlia; il prof. Ezio De Chiffre, lettore di italiano all'Università di Copenaghen; il prof. Henning Juul Madsen, presidente del comitato « Dante Alighieri », accompagnato dalla sua sposa gentile.

Erano inoltre presenti alla cerimonia inaugurale della mostra antologica del mosaico la prof. Eva Kiergaard, il pianista Eyvind Möller, la signora Donden, gentile consorte del consigliere dell'Ambasciata di Francia in Danimarca, il pittore Kristian Begtorp, un gruppo di allievi dell'Accademia di belle arti e studenti del dipartimento italiano dell'Università. Notata anche la presenza del dott. Masella e della sua gentile signora, e quella del sig. Jacobazzi, funzionario dell'Ambasciata d'Italia. Dal Friuli era intervenuto il dott. Ermete Pellizzari, direttore del nostro giornale, in rappresentanza del presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», Ottavio Valerio.

Messaggi di adesione, di rallegramento e di augurio, particolarmente graditi, erano stati inviati al presidente del Fogolâr dal consigliere regionale Ermanno Rigutto, sindaco di Maniago, e dal comm. Pompeo Cimatoribus.

La parte ufficiale della cerimonia si è iniziata con le parole rivolte al pubblico dalla direttrice dell'Istituto italiano di cultura, prof. Pallavicini. Ella, dopo aver porto il saluto ai presenti, si è detta lieta di ospitare per la prima volta una così ricca e multiforme rassegna d'arte musiva, e ha espresso un particolare elogio tanto al maestro Piazza quanto al comm. Odorico, presidente del sodalizio friulano, e ai suoi collaboratori, per aver voluto organizzare — e per averlo fatto con autentico « intelletto d'amore » verso la terra natale — una manifestazione d'arte che onora il Friuli e gli assicura prestigio nell'ospitale regno di Danimarca. Ha concluso rivolgendo il più fervido augurio all'espositore e ringraziando le autorità e gli esponenti del mondo artistico e culturale della città per il loro intervento alla cerimonia.

A sua volta, il comm. Odorico ha ringraziato l'Ambasciata d'Italia, e soprattutto il consigliere dott. Baldocci, rappresentante della patria lontana, e l'Istituto italiano di cultura a Copenaghen, e in particolare la prof. Pallavicini, non soltanto per la signorile ospitalità concessa alla mostra, ma anche per la cura e la dedizione dimostrate nel suo allestimento (come abbiamo accennato, la prof. Pallavicini ha generosamente profuso le proprie energie coadiuvando il sodalizio friulano nella delicata opera di preparazione della rassegna; aggiungiamo che si è dovuta al suo gusto e alla sua sensibilità artistica la disposizione dei singoli quadri). Il presidente del Fogolâr di Copenaghen ha concluso il proprio intervento ringraziando anche tutte le personalità dell'arte e della cultura intervenute alla mostra; un sentito, cordiale ringraziamento ha rivolto infine agli studenti dell'Accademia.

Ha preso poi la parola il dott. Pellizzari, il quale, ribadendo il sentimento di gratitudine per quanto l'Ambasciata d'Italia in Danimarca e l'Istituto italiano di cultura di Copenaghen avevano fatto perché l'interessante e qualificata rassegna musiva potesse essere allestita, ha porto il saluto del presidente della nostra istituzione e ha elogiato la fattiva opera svolta dal presidente del Fogolâr e dai suoi collaboratori. A tale riguardo, ha puntualizzato la lunga opera in Danimarca del sodalizio, il quale, a somiglianza di altri in vari Stati, pone la cultura a centro ideale e motore di ogni sua iniziativa. Al proposito, il direttore del nostro giornale ha posto l'accento sulle finalità delle organizzazioni friulane all'estero, le quali non debbono mirare soltanto a incontri — pur legittimi e anzi lodevoli — di carattere umano, sociale e ricreativo, ma debbono anche e soprattutto indire manifestazioni di carattere culturale che facciano conoscere e apprezzare l'ingegno e le capacità dei friulani all'estero. Esaltazione, sì, della parlata ladina, degli usi e dei costumi nostrani; ma anche esaltazione delle tradizioni di cultura, di arte e



COPENAGHEN - Un gruppo di dirigenti e soci del Fogolâr (con essi è il nostro direttore) dopo la cerimonia inaugurale della mostra antologica del mosaico.



COPENAGHEN - Ancora un momento della cerimonia inaugurale della mostra antologica del mosaico. Dinanzi alle opere esposte sono (da sinistra): il dott. Pellizzari, direttore del nostro giornale; il dott. Pasquale Baldocci, consigliere dell'Ambasciata d'Italia in Danimarca; il maestro mosaicista friulano Francesco Piazza; il comm. Gualtiero Facchinelli, addetto commerciale all'Ambasciata d'Italia; il comm. Pietro Odorico, presidente del Fogolâr furlan di Copenaghen.

Mandi, Friûl!

Hazebrouck (Francia)

Caro « Friuli nel mondo », da quanto tempo sento parlare di te? Da anni. Ma sono tuo assiduo lettore da appena sei mesi: sufficienti per scoprirti, di mese in mese, come un amico prezioso di tutti noi friulani sparsi un po' dovunque nei cinque continenti. Con i tuoi scritti — semplici, chiari, e che vengono dal cuore per toccare i nostri cuori — tu ci parli di emigrati lontani e ci dai notizie su tutti e tutto del nostro amato Friuli che, nonostante gli anni di lontananza, non dimenticheremo mai: anche perchè tu ce ne rinnovi continuamente l'immagine nell'anima, alimentando la nostra nostalgia. Attualmente mi trovo a Hazebrouck, piccolo centro del Nord della Francia; con me vivono altri friulani, di Campone e di Tramonti. Siamo pochi per formare un Fogolâr, ma tanti per dire alla gente che ci circonda il nostro orgoglio di essere friulani. Un caro saluto a tutti i miei parenti, amici e compaesani.

Mandi, biel Friû!

ADRIANO CLEVA



COPENAGHEN - Il dott. Pasquale Baldocci, consigliere dell'Ambasciata d'Italia nella capitale danese, il direttore del nostro giornale e la co.ssa prof. *Lucia Pallavicini*, direttrice dell'Istituto italiano di cultura, dinanzi la sede dell'Istituto stesso.

di civiltà della nostra gente, analogamente a quanto fatto dal Fogolâr di Thionville, in Francia, che ha presentato alla cittadinanza una mostra di opere dovute ad artisti italiani. Da ultimo, l'oratore ha esaltato il mosaico, ricordando il sequalsese Giovanni Facchina, mosaicista insigne, e tutta la schiera di mosaicisti che in ogni parte del mondo, e soprattutto in Europa, hanno lasciato (dall'Opéra di Parigi agli edifici di Leningrado, e in parecchie capitali del nostro continente e di quella americano) indelebili tracce di raffinato gusto artistico e di perfezione tecnica.

Ha parlato infine il consigliere dell'Ambasciata italiana, dott. Baldocci, il quale ha avuto parole di fervido elogio per l'opera d'italianità svolta ininterrottamente dal Fogolâr di Copenaghen, e in particolare per la serietà e la laboriosità dimostrate dagli emigrati friulani, i quali godono della stima, della simpatia e del più alto prestigio presso tutta la popolazione danese. Dopo aver augurato alla mostra un incondizionato successo, il dott. Baldocci si è vivamente compiaciuto con il maestro mosaicista Francesco Piazza per la nutrita esposizione delle sue opere e per la sensibilità del colore che l'artista ha saputo imprimere ai suoi quadri.

La cerimonia — che ha segnato una data importante non soltanto per il Fogolâr, ma anche per la città di Copenaghen — si è conclusa con un rinfresco offerto agli ospiti dal sodalizio friulano e dall'Istituto italiano di cultura.

Due riunioni in Argentina

Due riunioni: del Consiglio direttivo della fondazione « Casa del Friuli » e del direttivo della federazione delle società friulane in Argentina. La prima era stata convocata allo scopo di informare sulle attività e sulle finalità della benemerita istituzione; la seconda aveva carattere straordinario, perchè, oltre che per esaminare problemi urgenti, era stata organizzata al fine di ascoltare una conferenza del magg. Vitale Vitali sul tema « Legge regionale n. 24, regolamento e disposizioni ».

Alle due riunioni hanno partecipato i delegati delle seguenti istituzioni: dott. Giovanni Battistella, del Fogolâr di San Juan; sig. A. Cossolo, vice presidente del Fogolâr di Olavarría; ing. Vidoni, presidente dell'Associazione friulana di Cordoba; sig. Severino Romanut, presidente della Società friulana di Paranà; sig. Elio Maier, vice presidente del Centro friulano di Santa Fe; sig. Fortunato Rizzi, vice presidente del Centro friulano di Colonia Caroya; cav. Elso Della Picca, presidente del Circolo friulano di Avellaneda; sig. Nelido Cragno, dell'Unione friulana di Florencio Varela; comm. Domenico Facchin (promotore delle riunioni) in rappresentanza della fondazione « Casa del Friuli », di cui è presidente. Particolarmente numerosa, tra le varie delegazioni, quelle di San Juan, Olavarria e Paranà.

Ad apertura della riunione del Consiglio direttivo della fondazione « Casa del Friuli », ha pronunciato brevi parole di saluto il cav. Abele Mattiussi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina; quindi il segretario, cav. Della Picca, ha dato lettura delle adesioni della Società friulana di Buenos Aires e dei sodalizi nostrani di Rio Cuarto, di Mendoza, di Resistencia e di altri ancora.

In qualità di presidente della fondazione « Casa del Friuli », il comm. Facchin, dopo il saluto e il ringraziamento agli intervenuti, ha reso nota una proposta del cav. Mattiussi, tendente a rendere omaggio a uno scrittore friulano recentemente scomparso: il dott. Pietro Someda de Marco, in memoria del quale è stato osservato un minuto di raccoglimento. Successivamente, lo stesso comm. Facchin ha presentato una relazione su « Prospettive sociali e profondamente umane della fondazione « Casa del Friuli », mettendo in risalto il grande numero di friulani che nel 1970-71 hanno trascorso tanti giorni di serena permanenza nell'edificio: il che dimostra come l'istituzione sia un punto ideale di collegamento e d'incontro di tutti i friulani in Argentina. Il sig. Natalio Valzacchi ha svolto poi una relazione sui futuri sviluppi economici e sociali della fondazione Casa del Friuli, affermando, tra l'altro, che saranno create tutte le condizioni necessarie alla continuità dell'opera e le costruzioni per offrire una maggiore ospitalità. La riunione si è conclusa con un dibattito.

Dopo un breve intervallo, riunione straordinaria del Consiglio direttivo della federazione. Il presidente ha riferito sui lavori dell'assemblea generale del 1970 a Paranà e il segretario ha presentato un dettaglio del bilancio amministrativo. Il Consiglio ha poi deciso la convocazione della assemblea generale per il prossimo novembre a Mendoza, con chiusura a San Juan. La proposta era stata presentata dai sigg. Romanut, dott. Battistella e Brandolisio, il quale ultimo si è fatto promotore d'una mozione in cui si plaude alle autorità della federazione per l'entusiasmo dimostrato nel lavoro, svolto in maniera ammirevole. La riunione si è conclusa con parole di stimolo del comm. Facchin.

Infine, il magg. Vitale Vitali ha tenuto la sua attesa conferenza, di largo interesse per gli emigrati. L'oratore ha commentato i punti più salienti della legge n. 24, emanata dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia il 26 giugno 1970: costituzione della Consulta per l'emigrazione, provvedimenti in favore dei lavoratori che ritornino in patria dall'estero, borse di studio, appoggio alle attività culturali delle comunità friulane.

Il giorno successivo, pranzo ufficiale nella Casa del Friuli. Vi hanno partecipato tutte le delegazioni, l'intendente di Colonia Caroya e quelli di Jesùs Maria, Colonia Tirolesa, Villa Mitre e Cruz del Eje, alti funzionari della Provincia, autorità religiose, rappresentanti dell'industria e del commercio locali. Al levar delle mense, tra scroscianti applausi, il comm. Facchin ha consegnato al cav. Abele Mattiussi il diploma e la medaglia d'oro con i quali la Camera di commercio di Udine ha premiato la federazione delle società friulane in Argentina per i meriti acquisiti promovendo iniziative a favore degli emigrati. Il cav. Mattiussi, ringraziando, ha affermato che il vero destinatario del riconoscimento avrebbe dovuto essere il comm. Facchin: tali parole sono state sottolineate da un lungo battimani, che ha dimostrato la stima e la riconoscenza generali per questo benefattore delle comunità friulane in Argentina.

Ha parlato poi il rev. Padre Ernesto Milan, superiore dei missionari scalabriniani, il quale ha avuto espressioni di caldo elogio per i friulani e per il loro alto spirito patriottico, e ha annunciato che, quello stesso giorno, le funzioni di missionario della collettività italiana di Cordoba erano state assunte dal rev. Padre Adelino De Carli. La serie dei discorsi si è conclusa con le parole dell'intendente di Colonia Caroya, sig. Osvaldo Conterno, il quale ha tributato il riconoscimento, anche a nome dei suoi colleghi presenti, per i fondatori della città.

Nel pomeriggio si sono aperte le solenni celebrazioni per la festa della vendemmia, che il governo della Provincia ha voluto si tenessero appunto a Colonia Caroya, quale tacito omaggio ai suoi fondatori che nel 1878 diedero vita a quello che oggi è un centro vitivinicolo e agricolo esemplare. Degne di nota, tra le manifestazioni artistiche, le esecuzioni del Quartetto Armonia.

Una mostra a Thionville

Un'iniziativa che merita il nostro plauso incondizionato e il nostro più vivo rallegramento è stata attuata dal Fogolâr furlan della Mosella (Thionville). A Metz, nella sede de La Mutualité, alla presenza delle autorità consolari e di quelle locali, è stata inaugurata una mostra di pittura riservata agli emigrati italiani residenti nella Lorena. Sono intervenuti alla « vernice »: il dott. Olivieri, console d'Italia; il sig. Jean-Marie Rausch, sindaco di Metz e consigliere generale; il sig. Guillon, capo del gabinetto del prefetto della regione, in rappresentanza del prefetto sig. Dupuch; il sig. Raphaël Ontiveros, console di Spagna, oltre agli espositori e un folto pubblico.

Il giornale « Metz », dando notizia dell'avvenimento e dedicandogli un servizio fotografico, ha commentato in questi termini l'iniziativa: « Tutta l'Italia e La Mutualité ». E, a proposito del sodalizio friulano, ha scritto: « Sono venuti in grande numero dalle città e dai villaggi del Friuli. "Fogolâr furlan della Mosella" si è chiamato il loro circolo, all'insegna d'un antico focolare sulla cui fiamma canta una ricolma marmitta ».

La mostra, che si deve in particolare al sig. Luciano Primus (che il giornale «Metz» definisce «testa pensante » del Fogolâr), ha riscosso unanime interesse e favore: essa, secondo il giudizio della stampa locale, è stata « sorprendente, sbalorditiva » per la sua diversità da ogni altra manifestazione del genere a Metz e per la ricchezza di ispirazione delle pitture, delle sculture e delle incisioni.

Tale giudizio, del resto, fa eco a quello espresso dal sindaco signor Rausch, che, prendendo la parola dopo il caloroso saluto rivolto dal console d'Italia agli espositori e alle autorità intervenuti alla cerimonia inaugurale della rassegna, ha detto testualmente: « Da quando ho assunto le mie funzioni di sindaco, questa "vernice" è uno dei miei piaceri più grandi, perché è sempre straordinario scoprire, nel mondo del lavoro, dei talenti, dei doni, una sensibilità straordinaria; e questo apporto di un'altra cultura, d'un modo diverso di vedere o di pensare le cose, non può essere che ricco di esperienze per la nostra regione ».

Dal canto suo il sig. Luciano Primus, al quale rinnoviamo il nostro affettuoso elogio e il pieno consenso per l'iniziativa, ci informa che anche la televisione francese si è interessata dell'avvenimento, dedicandogli un accurato servizio.

Un « bravo » di cuore al Fogolâr furlan di Thionville: i suoi dirigenti hanno compreso perfettamente che anche queste manifestazioni — anzi, soprattutto queste, che esaltano la civiltà della nostra gente — debbono costituire il fulcro dell'attività dei nostri sodalizi all'estero.

SCULTURE DI GALINA

Abbiamo dato breve notizia, nel numero scorso del nostro giornale, di una mostra personale dello scultore buiese Pietro Galina, da molti anni residente in Svizzera, allestita a Bienne, nella galleria Lydie Ray, al palazzo dei congressi. Ma l'attività dell'artista, il suo impegno crescente, l'unanime consenso della stampa elvetica per le sue opere, ci esortano a riprendere — sia pure in termini di sintesi, a causa dell'avaro spazio di queste colonne — il discorso sulla sua ultima esposizione.

E' naturale che tale discorso non possa esprimere un nostro personale giudizio, poiché non conosciamo direttamente le ultime opere di Galina e perché le riproduzioni, che ce le presentano, possono suggerirci un'idea soltanto approssimativa della loro validità. Riferiremo pertanto, nelle loro linee essenziali, i commenti della stampa svizzera alla sua mostra, la quale — è utile premetterlo — ha allineato « pezzi » recenti di impostazione astratta, sculture di qualche anno fa e ancora fedeli al cànone figurativo, diverse medaglie e targhe in bronzo.

Il giornale « Jura », di Bienne, scrive che le opere figurative (altorilievi, nella maggior parte) attestano una chiara maestria del disegno, soprattutto nei nudi, dove i contorni ben delineati e sobri acquistano eleganza sulle tavole di metallo sbalzato. I soggetti, percorsi da un autentico calore umano, rivelano una certa propensione alla malinconia, evidente soprattutto in quelle composizioni in cui i gruppi di figure divengono addirittura filiformi. L'artista è rivolto al dialogo, che giudica estremamente necessario nella nostra epoca caratterizzata dalla nevrosi e dall'alienazione. Lo stesso tema — commenta « Jura » — si ritrova nelle sculture astratte, dove i corpi dei personaggi dialoganti sono formati da una piega del metallo, i cui vasti spazi sono sorta di paesaggi ghiacciati contro i quali, appunto, preme il desiderio dell'uomo di affermare la propria presenza.

Il giornale «Fan-Express», dal canto suo, occupandosi a lungo della tecnica di Galina soprattutto nelle opere astratte e sottolineando il rifiuto della sua arte al bello, al piacevole, all'aggraziato, per esprimere invece una precisa visione interiore, scrive che i meandri, le pieghe, le ondulazioni che caratterizzano l'attuale operazione dell'artista friulano attestano una rigida disciplina e, insieme, un coraggio non esente da rischi. « L'impressione generale che si ricava da questa esposizione — dice testualmente l'articolista — è che Galina è un artista fortemente dotato, il quale non teme l'avventura artistica ». E' l'elogio migliore che un artista possa meritare.

Direttivo a Frauenfeld

Nuovo direttivo anche al Fogolâr furlan di Frauenfeld (Svizzera). Ecco l'elenco delle cariche: presidente, sig. Giacomo Bertossi; vice presidente e direttore del gruppo corale, sig. Aldo Cappello; segretario e addetto agli impegni sociali, sig. Giuseppe Mattellone; addetto al tesseramento: sig. Luciano Stua; tecnico della corale, sig. Lorenzo Venturuzzo; addetto alla biblioteca, al magazzino e all'archivio, sig. Carlo Lacovic; cassiere, sig. Marino Scagnol; consiglieri: sigg. Claudio De Pauli, Benito Rossi e Riccardo Venturini.

Ai nuovi dirigenti dell'operoso sodalizio, rallegramenti per aver riscosso la fiducia dei soci, e auguri di proficuo lavoro nel segno della concordia e della solidarietà.

Prima pietra a Buenos Aires

Sull'artistica pergamena miniata dal geom. Renzo Pravisani, il disegno d'un tricolore con gli stemmi di Udine, Gorizia e Pordenone — le tre province friulane — e un simbolico « Forum Iuli » sopra una bandiera argentina accompagnava la dedica: « Come esempio alle future generazioni, come ricordo di coloro che vollero che in Argentina per sempre brillasse l'eterna stella dell'Italia amata, la Società friulana di Buenos Aires ha oggi iniziato i lavori di questa nuova Casa friulana, con la benedizione della prima pietra — Buenos Aires, 16 maggio 1971 ».

Firmata da tutti i numerosi presenti (più di 120), la pergamena è stata infine chiusa in un tubo di piombo, e questo collocato nell'urna appositamente preparata dal sig. Giovanni Nonis. Dopo la lettura del Vangelo di San Luca, tenuta dal rev. don Luigi Mecchia, e dopo la benedizione della prima pietra, il celebrante ha rivolto a tutti, in friulano, l'esortazione alla preghiera.

A cerimonia conclusa, una riunione conviviale. Fra le personalità presenti, il cav. dott. Alfonso Tomasetta in rappresentanza del console generale d'Italia, il cav. uff. Mariotti presidente dei triestini e dell'Unione veneta, il dott. Fabrizi della Concomitalia, rappresentanti di tutte le istituzioni italiane in Buenos Aires. C'erano naturalmente, anche il cav. Abele Mattiussi presidente della federazione delle società friulane in Argentina, il sig. Revelant presidente dell'Unione friulana Castelmonte, il direttivo al completo della Famèe bonarense, e molti, molti giovani: come i fratelli Crozzolo e un nipote di quel sig. Zarattini che fu uno dei primi sostenitori del sodalizio friulano nella capitale argentina. In tutti, la letizia per un avvenimento, quale la deposizione della prima pietra, che segnava una data memorabile nei quasi 44 anni di vita della Famèe.

Il presidente del sodalizio, cav. Remo Sabbadini, dopo aver porto il cordiale saluto agli intervenuti, ha ringraziato i benefattori che hanno già fatto cospicue offerte per la nuova sede di calle Navarro. A sua volta, don Mecchia, dichiarandosi felice di aver benedetto la pietra su cui sarà eretta la Casa dei friulani, ha ricordato che i Patriarchi di Aquileia furono i primi promotori delle arti e delle scienze e che il Friuli ebbe il primo Parlamento, così da essere non soltanto esempio a tutti i Paesi oggi riuniti nel MEC, ma diventando ponte ideale tra l'Occidente e l'Oriente. La cultura friulana deve essere conosciuta dai nostri corregionali in Argentina, e la sua divulgazione sarà uno degli scopi della nuova Casa. Da parte sua, il cav. Abele Mattiussi si è congratulato con la Società friulana di Buenos Aires, che, come sorella maggiore, sarà di esempio per tutte le altre in Argentina.

Il comm. Alterisio ha porto il saluto dell'on. Primo Silvestri, sottosegretario all'Agricoltura, in quei giorni a Buenos Aires ma impossibilitato a intervenire alla cerimonia per congratularsi con i friulani per la loro bella iniziativa, e si è dichiarato sicuro che in questa nuova tappa della sua vita la comunità friulana rendeva omaggio all'Italia.

Infine, il cav. dott. Tomasetta ha porto il saluto del console generale dott. Calabrò e i suoi migliori auguri per l'avvenire della Friulana, nella certezza che la nuova prova di vitalità rafforzi il buon nome d'una gente la cui operosità è apprezzata in tutto il mondo. Ha concluso assicurando che le autorità italiane seguono con interesse il lavoro sociale, culturale e sportivo che la Famèe di Buenos Aires si è proposta al fine di mantenere viva la fiamma della italianità nell'ospitale terra argentina.



Il rev. Padre Emilio Papinutti durante un'esecuzione all'organo.

Il Processionale cividalese

E' recentemente ripartito per il Guatemala il friulano Padre Emidio Papinutti, francescano del convento di Sant'Antonio di Gemona.

L'occasione ben si presterebbe per ricordare i meriti di questo nostro conterraneo quale missionario nel Centro America e quale organista e pubblicista, e potremmo anche ricordare che Padre Papinutti, per oltre due anni, ricoprì l'incarico di organista nella basilica di S. Pietro a Roma, per le solenni celebrazioni papali; ma preferiamo limitarci a far conoscere ai nostri lettori, non senza orgoglio, l'ultimo studio portato a termine dal missionario sul Processionale cividalese e che gli valse il dottorato in musica sacra, conseguito nel pontificio Istituto di musica sacra di Roma, con una classifica quanto mai prestigiosa: « summa cum laude ».

Lo studio di Padre Papinutti, che può essere considerato di importanza capitale per la conoscenza delle processioni cividalesi, è ricavato dai codici CI e CII del museo archeologico nazionale di Cividale. Questi due codici sono conosciutissimi in tutto il mondo; non però per il Processionale vero e proprio, bensì per i celeberrimi drammi liturgici riportati negli stessi manoscritti: *Planctus Mariae, Visitatio Sepulcri, Representatio Angeli ad Mariam* ».

Nessuno finora s'era preoccupato di studiare, di trascrivere e di pubblicare il Processionale cividalese. Eppure esso può stare alla pari di qualsiasi altro processionale sia per il numero di canti e sia per le rubriche, il cui valore liturgico, storico e archeologico è fuori discussione.

Padre Papinutti, dopo aver fornito un'originale panoramica della storia e della liturgia di Cividale, analizza i codici in tutti i loro particolari: paleografia, musica, lingua, eccetera. Vengono così messi in luce i 185 brani musicali che costituiscono il Processionale: antifone, responsori, inni, sequenze e un discanto.

Forse il pregio più importante del processionale cividalese è costituito dal fatto che otto canti, sul totale di 185, sono verosimilmente originari di Cividale, giacchè non si trovano in altri codici anteriori o contemporanei.

Mentre accompagnamo Padre Papinutti nel suo nuovo campo di apostolato, formuliamo l'augurio che il suo interessante studio sul Processionale cividalese sia presto pubblicato per apportare nuova luce sulla liturgia di Cividale e sulla sua tradizione musicale.

IMMAGINI DEL FRIULI

San Daniele



Quando si parla di San Daniele, il rimando alla Guarneriana, al prosciutto, alle pantofole e all'armoniosa parlata ladina per cui San Daniele sta al Friuli come Siena sta all'Italia, il rimando è d'obbligo. Semmai, si potrebbe aggiungere un nome grosso: quello del pittore che fu denominato Pellegrino da San Daniele ma si chiamava Martino da Udine ed era figlio di Battista detto Schiavone perchè sceso dalle valli sopra Cividale. Nome grosso, perchè è citato dal Vasari nelle *Vite:* il che significa avere il passaporto per entrare in tutti i trattati di storia dell'arte italiana. Penso all'affresco della Crocifissione nella chiesa di Sant'Antonio, appunto qui a San Daniele, e una volta di più mi accorgo che le parole sono ombra del sentimento dinanzi alle cose. E Teobaldo Ciconi? Ricordiamo almeno il nome di questo poeta e giornalista e drammaturgo.

Quanto ai codici lasciati nel 1466 da Guarnerio d'Artegna, sarebbero sufficienti la *Bibbia* bizantina del decimo secolo, l'*Inferno* di Dante con il commento latino del Bambaglioli, che è il più antico che si conosca, i *Trionfi* del Petrarca, le opere di autori latini e dei Padri della Chiesa, dalle miniature squisite e dalla scrittura impeccabile, sarebbero sufficienti questi tesori bibliografici ad assicurare giusta fama a una qualsiasi città del mondo.

Ma, come se tanto non bastasse, c'è il prosciutto. Non so se sia vero che era noto ai legionari romani (la città è appunto di origine romana): ma è un fatto che rallegrò le mense del Concilio di Trento, che fu richiesto e sollecitato dagli ottimati della Repubblica veneta, e che il Sanùdo lo collocò al posto d'onore fra le novanta vivande al pranzo offerto da un doge Grimani a un principe Farnese.

Ahimè, sto rischiando l'erudizione.

E allora fermiamoci sull'uscio d'una casa qualunque e ascoltiamo il dolcissimo idioma friulano di San Daniele; prendiamo in mano le pantofole degli artigiani di qui. Io ricordo di averne avuto un paio da bambino: era un regalo, calzarle fu una festa. Lo sarebbe anche oggi: mi restituirebbe un'età favolosa, che so irrecuperabile.

DINO MENICHINI

Commiato a Berna dal presidente Quai

Il sig. Mario Quai ha lasciato la presidenza del Fogolâr di Berna per rientrare definitivamente in patria.

La sua presidenza è stata caratterizzata da una nutrita serie di attività in campo culturale, sociale e assistenziale, ed esse gli sono valse ad acquisire una diffusa popolarità tra i nostri corregionali emigrati nel Bernese.

Alla sua indefessa opera va ascritta anche la realizzazione, grazie al patrocinio della Giunta regionale, della mostra dell'artigianato e turismo friulano, tenutasi nella capitale svizzera nel giugno 1969. Va aggiunto che egli ha dotato il Fogolâr di una sua propria ed autonoma sede nella quale ha saputo organizzare un ottimo servizio di assistenza sociale, al fine di offrire una positiva collaborazione ai friulani per il disbrigo delle più complesse pratiche burocratiche.

Perciò il direttivo del Fogolâr di Berna, al momento del commiato, ha voluto stringersi attorno al sig. Mario Quai per attestargli la riconoscenza e la più sentita considerazione, offrendogli un piatto d'argento su cui sono incise le varie fasi delle sue molteplici attività.

L'Ente « Friuli nel mondo », grato per l'opera di coesione da lui svolta tra i nostri corregionali e per l'alacre e intelligente lavoro con il quale ha dato prestigio al sodalizio, portandolo all'avanguardia fra tutti quelli italiani operanti a Berna, esprime al sig. Mario Quai i migliori auguri, nella letizia di saperlo tornato nella terra natale.



BERNA - Il sig. Mario Quai, già presidente del Fogolâr (al centro), con l'artistico piatto d'argento offertogli dai soci del sodalizio alla vigilia del ritorno in Friuli.

Bambini in festa al Fogolâr di Sydney

Nella bella sede del Fogolâr di Sydney (Australia), si è tenuto un concorso per l'elezione del « bambino dell'anno », cui hanno partecipato i figli dei soci del sodalizio. Molto arduo il compito della giuria, composta dalle signore Pilotto e Pucci, dalla signorina Avolado e dai sigg. Juston e Rumiz; alla fine, la vittoria è andata al maschietto Peter Skalkos (di padre greco e di madre friulana) e alla picola Luisa Petrucco, i quali hanno ricevuto un dono dal Fogolâr e una bella foto con cornice, offerta dallo studio fotografico Pucci di Leichhardt. Tra i bimbi belli dell'anno si sono classificati anche Steven Moretto, Carol Solari e Sandra Rumiz; tutti i piccoli concorrenti hanno ricevuto una foto scattata durante la festa.

CI HANNO LASCIATI...

Fausta Baritussio



Lo scorso 25 aprile è deceduta, in una clinica del Lussemburgo, la buona signora Fausta Baritussio ved. Delli Zotti, emigrata nel Granducato dal natio Treppo Carnico esattamente dieci anni fa. A Lussemburgo — dove il marito, deceduto l'anno scorso, conduceva una piccola impresa edile — non tardò ad acquistarsi considerazione e rispetto per le sue elette doti di sposa esemplare e di madre affettuosissima. Anche di lei, come di tante e tante donne del nostro caro e moralmente ancora sano Friuli, si può dire che dedicò tutte le proprie energie e premure alla famiglia, che pose continuamente alla cima d'ogni suo pensiero. Purtroppo, la morte l'ha ghermita ancora in buona età (aveva 57 anni, essendo nata nel 1914), suscitando il compianto di quanti, conoscendola, ne apprezzavano la virtuosa esistenza.

Leone Morandini



L'architetto «ad honorem» e accademico delle arti Leone Morandini è morto a 82 anni a Cividale dopo aver dato a tante, tantissime località del Friuli sculture, progetti e costruzioni che rimarranno a perenne testimonianza della sua operosità e della versatilità del suo ingegno. Conseguita la licenza elementare, cominciò subito a lavorare come scalpellino a Torreano, frequentando contemporaneamente i corsi della Società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Cividale, di cui fu socio fondatore e dove conseguì il diploma di scultore. Emigrato in Austria, affinò colà le proprie conoscenze tecniche, e, rientrato in patria, cominciò a modellare con il fratello Pio. Allo scoppio della prima guerra mondiale, eccolo artigliere al richiamo della patria; ma la divisa militare non riesce a occultare la sua passione per l'arte: nelle lunghe pause della vita di trincea i commilitoni lo vedono scolpire pietre del Carso. A bufera passata, Leone Morandini ritorna all'attività consueta: modellare, eseguire sculture, progettare. Da allora in poi, sono davvero pochi i paesi del Friuli che non conoscano suoi lavori. Suoi sono i progetti del campanile di Premariacco e di quello di Buttrio, sue le chiese di Dolegnano, Dolegna, Nimis, San Volfango, San Leonardo, Santa Maria la Longa, la facciata del santuario di Castelmonte, i monumenti ai Caduti di Prepotto, Gagliano, Ziracco, Ville (Treviso), Lido di Venezia, Padova, Trieste. E sua è a facciata del caffè Longobardo a Cividale. E opere sue si trovano a Budapest, Klagenfurt, Villaco, Vienna. Ben a ragione dunque, un anno fa, l'amministrazione civica il Cividale gli offrì una medaglia d'oro per i suoi meriti non comuni. Quanto all'uomo, fu schivo e modesto, cordiale con tutti, arguto e pronto alla battuta. Con lui si è spento non soltanto un valente e benemerito professionista, ma anche un cittadino esemplare e un caro amico.

Parlando infatti di Leone Morandini (ma tutti lo conoscevano come Leo), la parola «amico» suona doverosa: della amicizia aveva il culto, e lo dimostrava quotidianamente: con il desiderio di fare del bene a tutti, volendo bene a tutti; nè c'era avversità o momento di sconforto (non mancarono neppure a lui) che potessero incrinare quel suo modo di comportarsi, che era poi la sua stessa natura. La sua casa, come era sempre aperta agli amici, lo era anche a quanti avessero bisogno di conforto e di consiglio. Amico, in particolare (ed è naturale), era degli artisti e dei letterati: la sua accogliente dimora, arricchita da moltissimi «pezzi» di scultura, di pittura e di artigianato veramente preziosi, era divenuta un cenacolo in cui convennero, con decine di altri, Silvio Benco e Diego Valeri, Arduino Berlam e Chino Ermacora: anzi, proprio da lì, da quella dimora, trassero ispirazione e vita le belle pagine de *La Panarie*, la ricercata e ormai introvabile rivista creata dal compianto e indimenticabile Chino, legato al «suo Leo» da affetto fraterno. Un amore per l'arte, quello del caro Morandini scomparso, che lo portò a dare il proprio contributo alla scoperta e alla valorizzazione delle ricchezze storiche e delle bellezze artistiche della sua città, di quella Cividale di cui era orgoglioso di essere figlio e che amava di un amore senza limiti.

Quest'uomo, che in Campidoglio fu nominato accademico delle arti, era un autodidatta. Vale anzi la pena di ricordare, al proposito, un episodio che ha il sapore dell'aneddoto e che è pura realtà. Appunto a Roma, dove si trovava per l'investitura ufficiale a socio dell'Accademia archeologica, durante un pranzo al quale partecipavano diversi cattedratici, discusse a lungo intorno alle opere del Palladio con il prof. Cecchelli, docente di archeologia cristiana all'università di Roma, il quale, rivoltosi al sen. Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale, gli chiese: «Ma in quale università insegna il professore?». «In nessuna: ha la quarta elementare», fu la risposta.

Doveva essere proprio il sen. Pelizzo a pronunciare l'elogio funebre di Leone Morandini al momento della tumulazione della salma, cui hanno reso omaggio amici ed estimatori (fra essi, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo»): e lo ha fatto in modo esemplare, tracciando il perfetto ritratto di un artista e d'un uomo schivo e modesto, come è di tutti coloro che chiudono nel loro cuore un vero tesoro di valori morali.

Alla vedova, signora Maria Morandini, ai figli Elisa, Antonio e Paolo, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze; alla memoria dell'indimenticabile Leone Morandini il commosso pensiero, colmo di affettuosa gratitudine, nostro e di tutto il Friuli.

Innocentina Civatti-Galasso

«Friuli nel mondo» ha perduto una delle sue più fedeli e appassionate lettrici: la signora Innocentina Civatti - Galasso, abbonata sin dal primo numero del nostro giornale. Nativa di Orzano, in comune di Remanzacco, risiedeva da molti anni a Trimbach, in Svizzera; e colà si è spenta, come ci ha informati la figlia, signora Anacleta Orgiu, residente a Zurigo, la quale ci ha manifestato il desiderio che il giornale sia spedito ugualmente, semplicemente cambiando l'indirizzo: un passaggio di abbonamento dalla madre alla figlia. Noi non abbiamo mai visto la signora Innocentina Civatti - Galasso; non sappiamo nulla di lei, non conosciamo neppure quanti anni avesse. Ma ci è facile immaginarcela: una donna semplice, buona, innamorata della sua terra (non ci si abbona per più di vent'anni al nostro giornale se non si ama il Friuli, se non se ne sente la nostalgia), laboriosa, dedita alle umili e più faticose faccende di casa: una donna senza una storia che non sia quella di milioni di altre donne che fanno della loro esistenza un continuo atto di dedizione alla famiglia. Ebbene, sono proprio queste donne, è proprio Innocentina Civatti - Galasso, a fare la storia dell'umanità, a dare ancora un senso alto e dignitoso alla nostra vita, una dimensione morale al mondo. Per questo motivo la scomparsa della donna-di-casa Innocentina Civatti-Galasso ci fa sentire improvvisamente più poveri e tristi. Le porgiamo il nostro saluto riconoscente e affettuoso; sentiamo che è morta una persona della nostra famiglia.

Un pellegrinaggio a Villa Bosch

Come è ormai tradizione, anche quest'anno si è svolto in Argentina un imponente pellegrinaggio di friulani al santuario eretto a Villa Bosch in onore della Madonna di Castelmonte. I preparativi sono stati curati dal Consiglio direttivo dell'Unione friulana Castelmonte, che ha organizzato una grande pesca di beneficenza e il pranzo, cui hanno partecipato, dopo le cerimonie religiose, oltre mille persone.

Davvero notevole l'afflusso dei nostri corregionali da tutte le località del Gran Buenos Aires per venerare l'immagine della Vergine che dominava la spaziosa navata della nuova chiesa. Dopo l'arrivo del vescovo friulano - argentino di Mercedes, mons. Luis Tomé, il quale ha onorato con la sua presenza questo settimo pellegrinaggio alla «Madone di Mont», il folto gruppo dei pellegrini si è riunito nel santuario in costruzione, per ascoltare la Messa celebrata dal presule e dai revv. don Pizzoni e don Mecchia, il quale ultimo ha letto, fra la commozione dei fedeli, il Vangelo in friulano. Mons. Tomé, rivolgendosi ai pellegrini, li ha esortati alla fraternità e alla misericordia; all'Offertorio, un gruppo di gentili signore, nei costumi del Friuli, ha intonato un inno religioso.

Dopo il sacro rito, il «gustà in companie» e le conversazioni, intrecciate in tutte le varietà del friulano. Tra i presenti, il vice presidente dell'Unione friulana Castelmonte, cav. Primo Malisani, anche in rappresentanza della federazione delle società friulane in Argentina; il cav. Remo Sabbadini, presidente del sodalizio nostrano a Buenos Aires; il cav. Giuseppe Perin, in rappresentanza del locale vice consolato d'Italia e della sezione alpini di San Martin-Caseros; il sig. Sperandio, presidente del Fogolâr di Florencio Varela, accompagnato da una folta rappresentanza del sodalizio; il vice presidente della Società italiana di San Nicolas e una rappresentanza della città di Rosario; il sig. Stanchi, coreografo del teatro Colon e infaticabile assessore del «gruppo giovanile»; il sig. Cherti, in rappresentanza della Società italiana di San Martin.

L'omaggio alla Madonna di Castelmonte si è protratto per l'intero pomeriggio; non pochi i doni di oggetti preziosi alla venerata immagine e le offerte in denaro per le opere del santuario.

A sera, l'interesse dei pellegrini si è rivolto al gruppo folcloristico giovanile «Castelmonte», che ha dato un'ulteriore prova della sua preparazione, già dimostrata alla televisione e in diverse città dell'Argentina, eseguendo una miscellanea di villotte e canti friulani.

La chiusura ufficiale del pellegrinaggio si è avuta col saluto rivolto da mons. Tomé alla folla dei pellegrini e con un'ultima invocazione alla Madonna di Castelmonte, prima del ritorno della sacra immagine alla cappella di Manzanares (Villa Bosch).



Il corso Marconi, a Campolongo al Torre. (Foto Cartolnova, Udine)

I passatempi a premi per i bambini

a cura della

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Rubrica riservata ai figli degli emigrati friulani

IL TERZO SORTEGGIO

Numerosi anche i concorrenti al terzo sorteggio tra i solutori dei passatempi pubblicati sul numero di marzo. La sorte ha favorito i bambini: **Jolanda Costa**, Svizzera; **Sergio Riolino**, Lussemburgo; **Ennio Tomaselli**, Svizzera; **Rosanna Bonissa**, Uraguay; **Daniele Volpe**, Svizzera; **Guido Fabris**, Francia; **Enore Mattiussi**, Germania Ovest; **Bruno Dose**, Svizzera; **Maria Olivo**, Belgio; **Elsa Vallan**, Canada. Per esigenze di spazio abbiamo pubblicato soltanto i nomi e le nazioni di residenza degli emigrati, ma i premi sono già stati spediti agli indirizzi completi segnati sulle cartoline.

Pubblichiamo ora i giochi del passatempo numero 6. Il termine utile per l'invio delle soluzioni scadrà il 30 settembre 1971.

1 INDOVINELLO

Di terracotta oppure di metallo,
fatto a pera, a cassetta
o a pappagallo,
raccoglie i soldi che sai risparmiare,
perchè li possa un giorno ritrovare.

2 GIOCO CON NUMERI

Per quale numero si deve moltiplicare 111 per ottenere 888?
E per quale si deve dividere il numero 777 per ottenere 111?

PASSATEMPO N. 6
DEL MESE DI GIUGNO 1971

Soluzione dell'indovinello 1 ....

Soluzione del gioco con numeri 2 ....

MITTENTE

Cognome e nome ....

Età .... Classe scolastica ....

Via ....

Città o paese ....

Nazione ....

Alla

CASSA DI RISPARMIO
DI UDINE E PORDENONE

Via del Monte, 1

Casella postale 287

33100 UDINE

Italia

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Fuochi di San Giovanni

Alimenta la fiamma del falò
il respiro del vento che riallaccia
in un limpido e fermo ponte d'aria
lo Stol e il Matajùr, della frontiera
fa un segno vano.

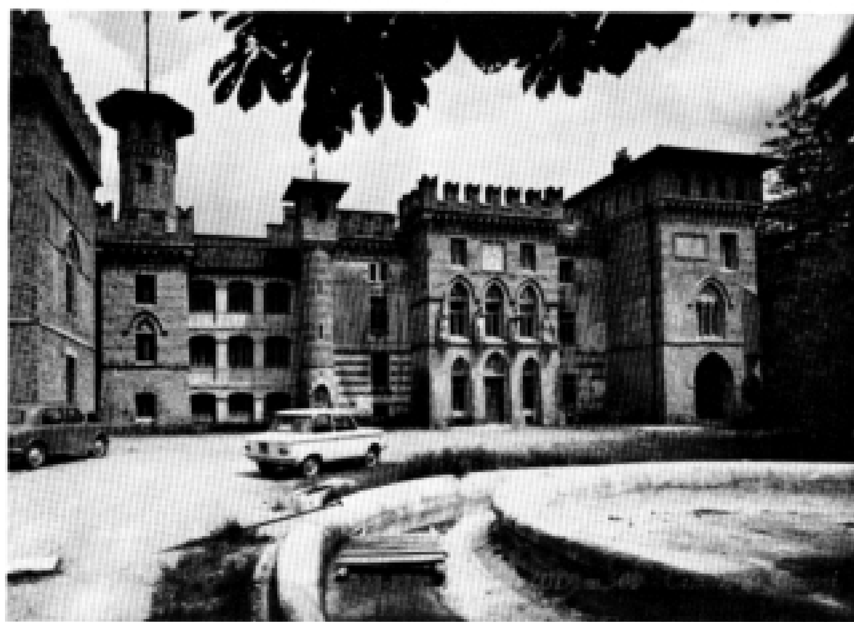
Al limite dei campi
guardi il falò, ti unisci all'esultanza
del fanciullo nel salto che lo illumina
tra il grido dei compagni, in te ritrovi
il giglio dei tuoi anni
quando appena il saluto della mano
ti turbava gioiosa e il lungo sguardo
ti indovinava donna
nel povero vestito di bambina.

Alta la luna fa più puro il cerchio
dei monti, più lucente
l'argento della trota;
ora anche tu
sai che la luna è il volto del Battista
e non ti inganni
se pensi che il Giordano è il Natisone,
se credi che acqua e fuoco
mòndano il cuore.

Salta smemorato
tra le fiamme il fanciullo, si riaccende
la nostra adolescenza che stasera
dimentica la cenere.

DINO MENICHINI

(Dal poemetto *Paese di frontiera*, in preparazione)



PIELUNGO - Il castello dei conti Cecconi. (Foto Ghedina)

STROLIC D'ISTAT

Istât cjalt e sut o frêt e ùmit. Lis scuelis si saran siaradis adore par colpe dal cjalt o dal frêt e ancje parceche il program al sarà stât passât dut e completât dut dopo mai. Dute la scuele taliane 'e sarà rivade adore di savê dut che ch'al jere di savê su *Pietro Micca*, su la barufe di Barlete, su *Ciro Menotti* e su lis tre ueris di redenzion. A chi ret si pò dì ch'e je vere, sì, che l'Italie 'e je disordenade pardut, ma no te scuele!

La scuele taliane 'e funzione, e ancjemò cun tune perfezion, cun tune precision e cun tun rigôr insuperàbii. Duc' a' insègnin la stesse robe, duc' a' impàrin la stesse robe, duc' a' ripètin la stesse robe, duc' a' dismentèin la stese robe. I professôrs, magari, ch'a 'n' san nome une, no la dismentèin mai e la ripètin simpri: simpri chê e simpri compagne. Forsi nome i fruz a' san alc di plui, parceche a' rìvin adore di imparâ simpri alc altri di straforo, fûr de scuele.

Il guviâr al larà in crisi, anzit al starà in crisi. L'esam dai risutâz des elezions al varà dimostrât che la gnove intese tra « *forze nuove* » e « *morotei* », pojade, sot vie, dai « *tavianei* » e di une frazion dissidente dai « *dorotei* », ancje s'e à piardût l'apogjo dal cjap plui responsabil dai fanfanians e di une pizzule part dai basisc', 'e à mertade la fidùzie de ale plui moderade de sinistre sindacaliste e la stime de patùlie plui avanzade di « *impegno democratico* », di mût che si podarà garantì che la baraonde de confusion democristiane non varà nissune soste.

La int, aromai usade, no abadarà e 'e continuarà a lavorâ.

Un biel periodo di pâs, di calme e di sigurezze si gjoldarà in timp di fèriis parvie che il guviâr e il parlament a' saran duc' indurmidîz tal soreli, cu la panze paràjar e no podaran fâ nissun dam.

Cul prin di luj a' comenzaran lis sagris pardut il Friûl; ma lis sagris a' laran piardint simpri plui interes parvie che la int 'e je stufe, e alore la Regjon, par tignilis sù, 'e scugnarà sovenzionâlis; ma no come sagris, che la lez no permetarès, ma sot la qualifiche di manifestazions di culture: a' saran manifestazions culturâls la mostre di piture e la corse dai mus, la rievocazion storiche e la roture des cìtis, la conferenze dal professôr universitari e la corse ciclocampestre: indulà che il Strolic al dîs senze pore che l'uniche manifestazion folcloristiche di alt nivel ch'e fasarà fâ biele figure al Friûl par dute l'Europe al sarà il festival « *Europa dei cuori* » di Tarcint.

A Udin a' continuaran i lavôrs de metropolitane (lu clàmin cussì aromai il gàtul ch'e àn comenzât a metì-jù za sîs agn par disvuedâ la pozze di puàrtis Glemone). A' uèlin dî che cui gnûs machinaris ch'a son in arìf, la velocitât di avanzament 'e sarà di une quarte in dì invezzi dai quatri dêz dal an passât: simpri, ben intindût, che no si cjati une risultive sot-vie, o une lidrîs di cjastenâr, che alore, si capìs, no si podarà finî il lavôr prime dal '72..

Podopo si starà in pâs. Che anzit si mormore che il sindic si ritirarà e al lassarà il puest a di un altri. Parceche no si à di jéssi ingorz: ancje chei altris ch'a spiètin e' àn il dirit di leâ il lôr non a un lot di fognature.

Coragjo instes furlans, che quant ch'al tornarà Saragat 'o varìn un'altre grande sodisfazion; il President al tornarà a cjatâ il Friûl dut in atîf, nus batarà un'altre volte la man su lis spalis, opûr cun delicatezze il dêt sul zarneli, e nus disarà: brâs chei omenuz, guai che no us vèssin vualtris!

RIEDO PUPPO

Fontane

Strente tal zîr de piere
'e je lì ferme tal timp.
Ferme tal timp
'e ven la zoventût
- cûr di sisile.
Ese la gnezze o ancjemò la none?
Si piàrdin une in chê altre
- bionde cun bionde.
E la fontane no sa,
o si ten dentri il pinsîr
come un sgrìsul vif di liserte.
Dentri il vilût de sere
si distude la piere
e si pòin lis vôs.
La lune
'e ven ad aghe di gnot.

MARIE FORTE

Un tîr a Meni mulinâr

Une volte a Udin, dongje dal borc di Ronc, 'e passave la roe.

Là al jere un mulin. Il paron si clamave Meni mulinâr: stature alte, gruès, cjavei ros e lungiùz e barbe lungje ancje chê. Ah, ma l'omp nol voleve savê né di Dio e né di sanz, e nancje di predis e di fraris. Tocjalu alì, al deventave rûsin, al jere velèn, e 'e jerin blestemis e ancje blestemonis. Ogni tant, in te ostarie, al faseve une cjoche: al tirave su une plombe di chês che no ûs dìs. Dopo, al durmive su la taule il ben di Dio, cussì a lune di no finìle plui; e in ce maniere! Ancje se lu vessin squartât, lui no si sarès inacuârt.

Une dì, quatri studenz e' àn pensât di zuâj un brut tir. In t'une sere tard — ma tard, cjò: oris pizzulis — cence che lui al sepi nuie, lu àn incjocât ben e no mâl,

Quant che al durmive ben, ben madûr, lu àn tosât, lassant il cercli di cjavei come i fraris; dopo j àn mitude une tònie e, a mieze vite, une cuarde blancje di frari, j àn ravâz su i bregons, j àn giavât i zucui e i cjalzùs e j àn mitût sù i sandai come i fraris.

A chest pont i studenz e' àn olmât ben che te strade no sedi anime vive. Alore, cun t'une cùssine lu àn puartât svelz a la puarte dal convent dai fraris, che jerin dongje. Lu àn pojât denant de puarte, e' àn dade une tirade al campanel, come che san fa lôr, e svelz tant che saetis e' son scjampâz.

Al jes un frari, un bocon di frari che mai: viodint chel cristian denant de puarte, e crodìnlu muart, al si spavente. Po, planc plancut, al va dongje dal cjâf e al sint che al respire. E j dìs: « Fratello, che hai?, chi sei?, come ti chiami?, come vieni?, perchè vieni?, donde vieni?, di dove sei? ».

Nie!

Alore il frari al jentre e al torne cun altris trê, ma granc' come lui. Lu cjapin su (e ce pês! va e no va che ûr coli) e lu puartin te cjamare dai forestirs e t'al pòin cussì vistût sul jèt: cence cuviarte, si capìs, parceche al jere il mês di lui.

E chel frari al torne a fâi domandis. E nie! Ma, tal odôr dal respirâ al à capit che si tratave di vin. Alore (al sarà stât ancje infirmîr) al stabilis di lassâlu cujèt fin a buinore, che no jere lontane.

A buinore, il capo dai fraris e un altri e' son jentrâz te cjamare. Meni al durmive ancjemò. Il capo j va dongje, j poe la man su la spale e j dìs: « Fratello, come stai?, chi sei? ».

Meni al si svèe di bòt, Al viòt i doi fraris, al devente rùsin, velèn. Cussì al volte il cjâf di chê altre bande, Ma viodint un gran quadri d'une grande Madone, svelt al cjale te paradane di front. Viodint un gran Crist piciât al mur, a colp al alze i vôi al sofit. Viodint un gran San Francesc piturât, ch'al va su in Cîl, rugnant al sbasse i vôi. Si viòt che al è vistût di frari.., al met lis mans tai cjavei; ma al capìs che ancje chei e' son come chei dai fraris. Omp finìt.

E cussì cujèt e finìt, al dìs: « Vàit lajù dal mulìn di Meni mulinâr. Se lajù no l'è Meni, o' soi jò chêl; se lajù al è Meni, jò no sai cui ch'o' soi jò ».

MARCO LUCA



CASARSA . La piazza Cavour con il monumento ai Caduti e la bella chiesa.

Gnozzârs

Po', i bûs a' cjaminavin a planc su par Cleve, e i zovins daûr a' zigavin, a' cjantavin, a' scriulavin.

Minùt al sflochetave la scorie di cuargnâl, disvoât, e Tavin al cjalave Guri. Guri al fissave tal nuie. Po' al alzà il cjâf.

— No tu sarâs mico pintût, no? — j disè Tavin cun tune comedonade tes cuestis.

— Parcè? — e Guri al fasè une ridade a fuart. Po' al tasè un'altre volte, al cjapà Minùt pe spadule e Tavin si fasè dongje cu la muse a sintî:

— No stin dij nuie al pai, dal banchet, dal fazzolet... lajù... j displasarès a muart, a lui.

A' rivàrin sul puarton di cjase. Si fasè indevant un de briade e al batè.

— Cui esal? — al domandà Cuesim fasinsi sul pat, ridint.

— Us menìn la robe de fie ch'e à di vignì culì.

— Cà nol à di vignì nissun! — e Cuesim al siarà la puarte in muse.

A' tornàrin a bati, a dilunc, simpri plui a fuart. Alore il vieli al rivà fin sul puarton a viarzi.

— Va ben lis usanzis, ma, ostissie, mi sfondràis il puarton vualtris, besteôi!... — e al rideve, Cuesim al rideve tal miez dai fantaz.

— Di cui sestu tu?...

— 'O soi fì di Checo Cescjùt.

— E tù no sestu di Miot? Toni: 'o jerin fruz insieme...

— Ben, jo 'o soi so fì...

— Doman di sere us spietìn a balâ, duc' cassù.

Su la taule Rosute 'e veve praparât di bevi e cumò 'e cjalave fûr dal balcon.

Zuanàt daûr l'usanze si fermà a durmî cun Guri tal jet gnûf di nuvizzâl.

Al cricave dì che duc' i Clevis a' jerin in pìs come une dì qualunche. Al jevave soreli che duc' i Lanzins a' jerin in pìs, plui adore di ogni dì.

La canae di Riuinis a' jerin di bielzà lassù dai Clevis e a' zigavin sul puarton.

Rosute 'e ingropà la pavèe sul cuel di Guri.

— Sperìn ch'e sedi l'ultime volte... — 'e disè e lu cjalà dilunc-fûr ch'al fos in ordin.

Guri al jere pront. I gnozzârs a' jerin pronz: un par ogni ramp di Batistons pal mont: il curtîl plen di caretis, la parintât a' jemplavin la cjase viere, rivâz sul dì.

Al brazzet di Rosute, Guri al viarzè la marcjade, jù pe Cleve. Ogni tant Rosute si voltave tirant indaûr Guri pe manie:

— No stin piardi i viei.

Cuesim e siei fradis si fermavin da cjâf dai remis a cjalâ la tiare, a' fevelavin de tiare, e Cuesim al jere content.

Devant dai Lanzins, in plazze, i gnozzârs a' molavin schiuladis.

Nita, adalt, si butà sul so jet a vaî.

— No savês ce ch'o lassi culì, jo! Oh mame!... — e la cjalave cui vôi di lagrimis e po' 'e tornave a vaî cu la muse tes mans. Dreine 'e vaive ancje jâ intant ch'e cirive di bonâle.

— Vueli ben a Guri, Nituti, simpri, dut. E no sta dismenteâti di nô! — 'e sclopà di vaî cu la muse dongje di sô fie. Ancje Turo al veve i vôi ros di vaît, su la puarte.

Difûr, tal curtîl, su la plazze, a' cjantavin vilotis di dolôr e di bandon, daûr l'armonighe di Cabule; dut Riuinis fûr. Quanche Nita 'e comparì sul piùl, tal miez des feminis de parintât (ognidune 'e veve di tocjâi lis guarnizions d'aur o i ricjns, di regolâj une plete dal vistît blanc di nuvizzâl, di tirâj indevant o indaûr la blonde, di dîj alc, di ridij — e j lavin daûr) — la int abàs a' sclopàrin tune maravèe ingusside.

— Un agnul dal Paradìs!

— Come la regjne d'Italie!

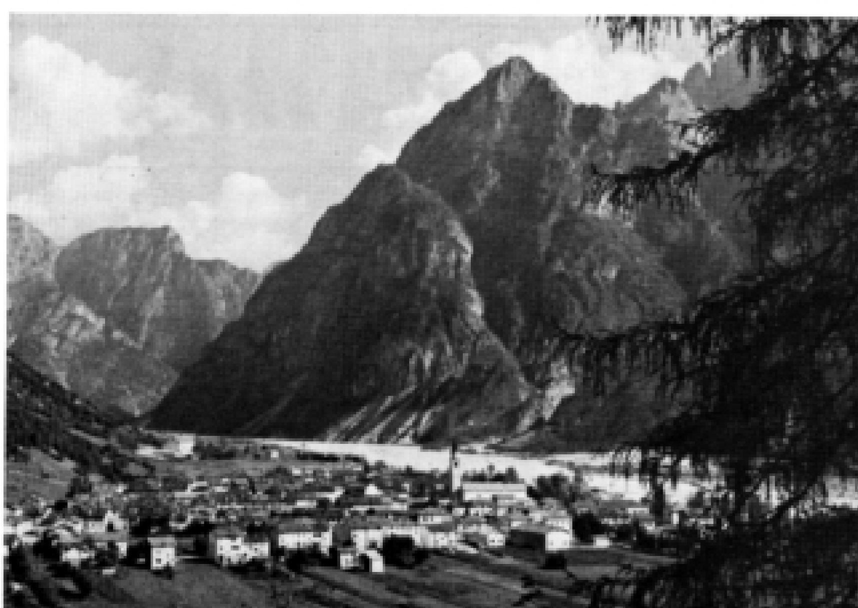
— La Madone in glorie! — a' disevin lis feminis là difûr.

— Altriche nô, la nestre dì, cul vêl neri ch'al taponave la miserie!

Cumò mò al jere di ce fevelà a dilunc tes filis e sot dal puarti, lis feminis!

Lis frutatis la cocolavin cui vôi.

DINO VIRGILI



CIMOLAIS - Il paese, fra il verde dei boschi e le severe montagne che immettono nella Val Cimoliana. (Foto Ghedina)

IL CJAPIEL DAL PREDI

Fieste grande a Cjalminis, ch'al veve di jentrâ il predi gnûf: arcs di pâi cun frascjs e musculi a fodrâju; tabelis d'ogni bande cun scrit: « *Viva il nuovo parroco* », « *Viva il nuovo pastore* »; filàinis cun bandierutis di cjarte e di blecs colorâz; covertôrs sui pujûi, sujemans sui balcons.

E il Meni ch'al jere a cjâf dal parècjo j diseve a Chechin ch'al veve in consegne i tre falconez za cjamâz: « Tu ur dâs micje apene che tu viodis a comparì il siôr plevan sul ultin volt de strade là abàs ».

« Ma la cise mi intrighe » al diseve Chechin; « parcè no la spedàiso la cise par ch'o rivi a cucâ quant ch'al rive? ».

« Viôt, mo: il predi al à un cjapiel neri, uso cane. Quant che tu viôz a vignî indevant un cjapiel neri uso cane parsore de cise, al è lui; e tu sbaris ».

« Va ben ».

Vôi pontâz, steche in man, Checo al viôt a vignî indevant ben planchin su la cise il cjapiel uso cane che j veve dit Meni, e al impie, e al sbara duc' i tre colps, ch'a rimbòmbin sù pal Mont Grand e pal Musi.

E al jere l'omenut des paziènziis, ch'al veve sul cjâf un cjapiel tant che chel dal plevan!

E no vevin plui pòlvar.

M.

L'aventure di siôr Tilio Maset

Tilio Maset al veve cjatât un impiego in zitât. Al lave vie di matine e al tornave a cjase in païs di sere cu la coriere. A misdì al mangjave un bocon t'une ostarie e al si piardeve a fâ quatri cjàcaris cun qualchi cugnussint.

Une dì ch'al jere marcjât, al va par gustâ tal solit local, ma al jere dut plen. Libare nancje une taule.

— Oh, siorut benedet — j dis l'ustîr —, ze che mi displâs. A' jè vignude un grum di int auè e àn ocupât dutis lis taulis. Ch'al cjali mo: là a' son dome in tre di lôr, e al è puest par quatri. Se al si contente...

— Po sì sì, par me... —, al fâs Tilio.

L'om al si avizzine aj tre che stavin mangjant, e — Se lôr a' permetin, chist siorut al è un miò aventôr; cà al sarès un puest libar...

— Ma sì, ch'al si comudi — al rispuint l'om sintât tra dos feminis: une zovine (che di sigure a' jere la fie) e chê no tant: di sigure la mari.

Cussì Tilio al si sinte e al à a la zampe la mari e a la gjestre la fie. Jesus e ze frutate, ze bombon! J pâr ch'al mangjarà cun plui voe.

Al ven sarvit, e intant a' tàchin a fevelâ, come ch'al suzzêt co si è sintâz insieme in taûle a mangjâ. Int simpatiche, di passaz, e a lui no j mancje la bardele e il discôrs al file ch'al è un plasê; tant plui che la frutate j bute ziartis ocjadis sassinis che lui al capìs di vei fât colp.

Biel fevelant cul pari, al zîr di tocjâ la gjambe da frutate sot la taule. Al avizzine la so a planc a planc, al la tocje e je j sta, a' no tire indaûr la so. Cussì, lui al reste fer, tacât, beât di chèl contat che j met tal sanc un calôr... E ze muzzine, eh, cussì cujetute! Dome i vôi j fevelavin e ogni tant a' doventave rosse. Ze biele aventure!

I tre a' finissin il past, il pari al pae. Peraulis di simpatie, di plasè, di speranze di cjatâsi ancjemò, di invit.

— Ma cumò noaltris a' dovin pesseâ — al dis il pari —, che se no piardìn la coriere.

E in presse a' si jevin e partissin. La frutate j bute une ultime ocjade e vie. Ma zemût? A' son lâz, e la gjambe a' reste simpri lì tacade a la so? Al tire su un pic dal mantil, al cjâle sot: corponon, a' jere la gjambe da taule!

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Mangjariis

Tin des Cjasis al jere a Messe, sentât sul prin banc dongje so copari Jacun de Secje: si meteve simpri lì parvie ch'al jere un pôc tart di orele e al voleve sintì, soredut, la predicje dal plevan.

Ma in chê fieste, cui sa parcè, al veve sintût màncul dal sòlit: juste un businament dentrivie, un sunsûr tanche chel di une aghe lontane ch'e colàs jù...

Alore, quant ch'al fo fûr de glesie, j domandà a so copari Jacun ce che il plevan al veve dit, ch'al veve tontonât tant a lunc che no la finive plui.

« Mangjariis, copari... », j rispuindè Jacun,

« Ce astu dit? ».

E Jacun, lant cu la bocje dongje de orele di Tin, al tornà a dij: « 'O ài dit mangjariis! Il plevan al à dit che chest an cu ven al vignarà il Gjubileo... ».

« Poben — al murmujà Tin des Cjasis — al ûl di ch'o lu mandarin tal albergo de Linde, e cussì a 'impararan ch'e je ore di finîle cun chestis visitis... ».

PIERI MENIS

In fonz dal cûr

In fonz dal cûr un ol
al à lidrizât
la so ombrene.
Vif al è il parfum
d'un mac di ciclamins
tignût adun
dal fîl d'une zornàde
di setèmbar
svualàde lontan.

MARIO ARGANTE

Il tô ridi ad arc

Anime blancje come di pôl
inrimpinade
atôr filistrins e barcons...
Su la tô scusse lusinte
'o ài intrezzât
tune gnot spasemade
zûcs di passions,
madressudis
te glerie di cjamps bandonâz.
No stâ butâ vie, doman,
i nestris siums di cinise
tal àjar frêt di novembar
par ch'a sèin respir di plantis gnovis.
Jo
il tô ridi ad arc
lu àj za picjât par simpri
sot i cops de mê cjase.

GALLIANO ZOF

Rosutis di maj

Te biele dì di maj,
tun tividin d'inejant,
'e rive sunsurant
tal rone ch'al è une glorie sot il cil,
'ne gjespe, pe sô mil.
E 'es rosis, che il zesâr
lu vièstin d'une blonde blancje, monde;
e a chês dal piruzzâr;
e a chês dal mandolâr
ch'e àn il colôr de muse de mê Bionde:
« Àide mo fiis », ur dis, « ch'o us puarti gjonde!
Viarzéisi mo pulit tant ch'al covente,
ch'o rivi a dâus chel gjènar che us contente! ».

Lis rosis, a dì un tant, sudizionosis,
a' trèmin di dapît, tant che morosis.
E jê, la gjespe, 'e zonte: « Naturâl
che in gambio de mê vore, biel auâl,
vualtris, a mì, chê cjosse ch'o savês:
chê prese di quartês, pes mês puemutis... ».

E lis rosutis, dutis:
« Rufiane che tu sês! ».

MENI UCEL



TRENTON (Stati Uniti) - Il fabbricato della « Integro inc. », di cui è proprietario l'anziano mosaicista sequalsese sig. Luigi Del Turco. Nella fabbrica si costruiscono scalini in marmo, diffusi in tutta l'America, per edifici pubblici e privati.

Sequalsesi a Trenton

Dalla gentile signora Gioconda Ferrarin, residente a Trenton, negli Stati Uniti, riceviamo:

Dalle colonne di *Friuli nel mondo* apprendo spesso, e con piacere, diversi avvenimenti riguardanti i nostri corregionali che, in diverse parti del mondo, con le loro meravigliose capacità, fanno continuamente onore alla nostra « piccola patria ». Per tale motivo mi sono decisa a informarvi intorno ai sequalsesi emigrati a Trenton, città assai importante per le sue industrie (il suo motto è infatti il seguente: *Trenton makes the world takes*, che significa, alla lettera, « Il mondo si serve di tutto ciò che Trenton produce »). Ebbene, in questa città fanno spicco i nomi di Bertin, De Candido, Del Turco e Ferrarin, che sono gli unici oriundi di Sequals residenti nella capitale del New Jersey. Parliamone, dunque.

In Spruce Street sorge un elegante fabbricato con l'insegna « Integro inc. », dove si costruiscono scalini di marmo che, a loro volta, sono collocati in vaste scalinate di edifici quali scuole, ospedali, appartamenti, uffici, eccetera. Padrone di tale stabilimento è il sig. Luigi Del Turco, provetto mosaicista, da parecchi anni emigrato negli Stati Uniti e che, sebbene ottantenne, continua ad amministrare la sua industria, cui diede vita egli stesso molti anni fa, ed è attualmente sostenuta con efficacia dal figlio, sig. Philip Del Turco, presidente, dal sig. Otto Ferrarin, vice presidente, e da un cospicuo numero di valenti operai, tra cui due altri fratelli Ferrarin, pure di Sequals e residenti a Trenton. Tutti uniti, essi danno vita a una produzione adeguata alle innumerevoli richieste delle imprese edilizie statunitensi. Un lavoro duro, quello dei sequalsesi della «Integro inc.», ma ben retribuito.

Un eminente membro della « corporazione » era il sig. Angelo De Candido (nipote del sig. Del Turco), che, morendo, ha lasciato di sè il ricordo d'un eccellente lavoratore e dirigente d'azienda. Ora la sua opera è continuata dalla figlia, signorina Mary De Candido, che onora la sua famiglia e la sua origine friulana con il posto di lavoro da lei attualmente occupato. Dopo aver studiato per parecchi anni all'« Interboro Institute » di Nuova York e al « Chestnut Hill college » di Filadelfia, ha dapprima conseguito il diploma di insegnante e poi quello in facoltà industriali. Ha così potuto intraprendere la carriera di segretaria in un laboratorio di ricerche scientifiche, dove, per le sue doti di intelligenza e di serietà, è stata eletta presidente del circolo « Trenton chapter of the national secretaries association », che riunisce le segretarie ad alto livello delle industrie locali.

Infine, una rapida presentazione del sig. Daniele Bertin, il quale ha anch'egli raggiunto il massimo grado nel campo dell'ingegneria. Partito da Sequals in tenera età, ha dato immediatamente prova della sua intelligenza nelle scuole degli Stati Uniti conseguendo la laurea di ingegnere edile. Lavorò per diverse industrie negli stati del New York e del New Jersey e, continuamente approfondendo i propri studi, si stabilì definitivamente a Trenton, dove continua ad esercitare la propria professione dedicandosi ai problemi delle grandi autostrade del New Jersey. Tra l'altro, è insegnante serale di ingegneria al « Junior college » di Trenton, e ha ottenuto la presidenza del « Professional engineers society of mercer County ». In tal modo egli onora la memoria del padre, morto recentemente a Sequals, il quale dedicò tutta la propria vita di emigrante all'arte del mosaico.

Questi, in brevi medaglioni, i sequalsesi residenti a Trenton. Altri oriundi di Sequals, di mia conoscenza, che vivono nelle vicinanze della città, sono degni di segnalazione e di elogio, perchè anch'essi godono di profonda stima e di riconosciuto successo nelle loro notissime industrie (basterebbe citare le « Trevisan» di Filadelfia, e quelle degli Odorico, Maziol e Zamparo a Nuova York, Del Turco e Foscato a Newark); ma mi sono occupata principalmente di quelli residenti a Trenton perchè qui vivo e perchè mi infonde un senso di orgoglio il constatare che alcune elevate posizioni sociali sono state occupate dal piccolo gruppo dei miei compaesani.

GIOCONDA FERRARIN

Grazie, console Cavalchini!



BERNA - Il dott. Luigi Cavalchini, già console d'Italia a Berna (a destra), con il presidente del Fogolâr nella capitale elvetica, cav. Umberto Brun Del Re, durante la manifestazione per il commiato dal rappresentante del governo italiano.

Quando per le vie del mondo si incontra un funzionario degli uffici consolari dotato di sensibilità, umano, alieno da qualsiasi atteggiamento che in qualche modo ricordi i paludamenti della burocrazia, e anzi sia aperto al dialogo, pronto a offrire in qualsiasi momento il frutto della propria esperienza e ogni sua possibilità al fine di lenire una sofferenza, di alleviare il duro peso della lontananza, si rimane quasi sorpresi, come se ci si trovasse dinanzi a un personaggio d'eccezione. Se poi tale funzionario è lo stesso console, la meraviglia è ancora più grande.

Queste considerazioni sono venuti facendo fra sè e sè i lavoratori italiani emigrati a Berna quando hanno appreso che il console dott. Luigi Cavalchini avrebbe lasciato la città, per assumere un nuovo, particolare incarico all'Ambasciata d'Italia a Bruxelles.

Perciò, i dirigenti del Fogolâr di Berna e lo stesso Ente « Friuli nel mondo » hanno voluto esprimere al dott. Cavalchini la loro gratitudine offrendogli — a ricordo della sua permanenza nella capitale elvetica e della stima che aveva saputo acquistarsi fra gli emigrati — alcuni artistici oggetti dell'artigianato friulano. Una cerimonia semplice, ma piena di significato: e venata di quella sottile malinconia che entra nell'anima quando ci si accomiata da un amico. Perchè questo sono stati il saluto dei friulani residenti a Berna e quello dell'Ente: il segno della considerazione per un esempio di intesa e di collaborazione che si sono posti ininterrottamente sul piano più nobile e più difficile: il piano umano.

Nel Fogolâr di Sanremo

Recentemente i soci del Fogolâr furlan di Sanremo hanno effettuato la loro gita annuale recandosi in Francia, a Beaulieu-sur-Mer. Il gruppo è stato ricevuto in municipio dal sig. Jean Deberghe, assessore anziano, in rappresentanza del sindaco sig. Fernand Dunan, vice presidente del Consiglio generale delle Alpi Marittime, assente per impegni derivanti dalla sua carica. Scopo della gita, che coincideva con l'anniversario di fondazione del sodalizio, era la visita alla municipalità, alla villa Kérylos e alla città.

In un'atmosfera di intesa e di cordialità, il sig. Deberghe ha espresso la propria soddisfazione di ricevere a Beaulieu « amici vicini » (il dipartimento delle Alpi Marittime confina con la nostra Liguria, di cui Sanremo occupa l'estremo lembo occidentale) e « particolarmente simpatici ». Dal canto suo il vice sindaco, gen. Guérin, ha ricordato il passato — ancora recente — in cui fu delegato militare in Italia.

Dopo i discorsi, il sig. Deberghe ha consegnato al presidente del Fogolâr di Sanremo, sig. Remigio Cumin, un dono-ricordo della città francese e ha ricevuto, a sua volta, un'artistica statuetta-ricordo della città italiana. Con gentile pensiero dei nostri corregionali, alle signore Dunan e Deberghe sono stati offerti magnifici mazzi di fiori: dono con il quale si è inteso anche rinnovare una peculiare tradizione del centro ligure, famoso in tutto il mondo per le sue numerose attrattive (non ultima, il popolare festival annuale della canzone italiana) ma soprattutto per la richezza e la bellezza delle sue serre, dei suoi giardini e delle sue coltivazioni floreali.

Al festoso incontro, al termine del quale si è brindato all'amicizia dell'Italia e della Francia, e di Sanremo e di Beaulieu-sur-Mer, era presente anche il consigliere comunale sig. Van Den Bosch, il presidente del Fogolâr, sig. Cumin, i vice presidenti Vitali e Pracek, il segretario sig. Bortuzzo, il presidente della sezione di Sanremo dell'associazione paracadutisti, sig. Moretti, e il sig. G. Carnera, parente dell'indimenticabile pugile scomparso, e un folto numero di soci del Fogolâr.

Nota particolarmente gentile della gita, il viaggio di nozze dei giovani sposi Arnella e Gianfranco Lupi, ai quali le autorità di Beaulieu-sur-Mer hanno espresso i loro più fervidi auguri.



HAZEBROUCK (Francia) - Un gruppo di nostri corregionali residenti nella cittadina francese, situata nel dipartimento del Nord, invia i saluti più cari ai familiari e agli amici in Friuli. Come ci ha scritto uno dei nostri emigrati, il sig. Adriano Cleva, si tratta di camponesi e di tramontini: affiatatissimi, innamorati del Friuli, ma troppo pochi per poter fondare un loro Fogolâr.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

"Risultive" a Roma

Una breve lettera del sig. Mario Maurich ci informa che lo scorso 30 maggio, per iniziativa del Fogolâr furlan di Roma, si è tenuta nella sala Borromini una manifestazione dedicata ai poeti e ai narratori di «Risultive». Assente Dino Virgili, trattenuto a Udine dai suoi doveri scolastici, è intervenuto alla serata il bravo e apprezzato scrittore Riedo Puppo, l'indimenticato e indimenticabile autore della raccolta di prose che, sotto il titolo di «Par un pêl», ha riscosso un più che notevole successo, tanto da rendere necessaria più volte la ristampa dell'opera. Con i suoi racconti attinti dalla vita quotidiana, con i suoi personaggi vivi e veri — «fotografati», si direbbe, nei loro momenti di maggiore spontaneità — Puppo ha avvinto l'attenzione dell'uditorio, che si è divertito e commosso e alla fine gli ha tributato calorosi battimani.

Per il Fogolâr della capitale aveva porto il saluto agli ospiti il presidente, avv. Danilo Sartogo, mentre l'avv. Bubbico, direttore generale della Gescal e consigliere comunale, si era fatto interprete dell'augurio del sindaco di Roma.

Alla manifestazione, nel corso della quale si è esibito il complesso corale del Fogolâr, erano presenti, tra un numeroso e attento pubblico, alcuni dirigenti del sodalizio: il presidente, il vice presidente, il segretario e i consiglieri sigg. Zigiotti, Placereani, Crosilla, Munisso, Milocco e Pascoli.

Precedentemente il presidente, avvocato Sartogo, aveva consegnato al dott. Adriano Degano le insegne della commenda, recentemente conferitagli dal presidente della Repubblica.



ROMA - Il complesso corale del Fogolâr. (Foto Attualità)

UN BOLLETTINO DEI FOGOLAR DI BASILEA

Ci è gradito segnalare che il Fogolâr furlan di Basilea (Svizzera) ha dato vita a una nuova iniziativa: l'uscita d'un «sfuei d'informazion» trimestrale che, sotto il titolo di «Il cjavedâl», viene tirato a ciclostile e rilegato in fascicolo adorno di una bella copertina su cui sono disegnati il simbolo, appunto, dell'alare del «fogolâr» e il profilo del castello di Udine, il «cjscjel» per antonomasia. Respontabile della pubblicazione è il presidente del sodalizio, sig. Domenico Marangone, redattori i sigg. Armando Colonnello, Giuseppe Colonnello, Argo Lucco, Franco Pertoldi e Giovanni Ronco.

Il primo numero si apre con il quadro dei dirigenti e con una presentazione redazionale in cui sono indicate le finalità dell'iniziativa: dare ai soci del Fogolâr di Basilea, ai quali è destinato (ma lo è anche agli altri sodalizi friulani e alle varie istituzioni degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia), non soltanto notizie di cronaca e utili informazioni — che pure avranno il loro spazio — ma anche e soprattutto la trattazione seria e pacata dei maggiori problemi dell'emigrazione connessi con quelli della vita economico-sociale della nostra regione.

Il fascicolo contiene stalvolta notizie relative all'attività del Fogolâr e alla vita di associazione, nonchè una pagina, intitolata «La nestre mari lenghe», che ospita brevi scritti in friulano.

A «Il cjavedâl» il saluto cordiale, il compiacimento e l'augurio del nostro periodico e dell'Ente «Friuli nel mondo».

Libri ai Fogolârs dell'Argentina

La visita compiuta dal comm. Bruno Giust, assessore regionale all'istruzione, alle comunità friulane in Argentina ha avuto un significativo seguito con l'invio d'un cospicuo numero di volumi alla federazione che raccoglie i nostri sodalizi nella repubblica del Plata. Una lettera firmata dal presidente della federazione, cav. Abele Mattiussi, dal segretario generale, cav. Elso Della Picca, e dal presidente della commissione per la cultura, dott. Eno Mattiussi, ci informa che il desiderio dei Fogolârs argentini di disporre di materiale bibliografico ai fini di una più approfondita conoscenza del Friuli e dei vari aspetti della sua vita — desiderio manifestato, appunto, al rappresentante della Regione durante i colloqui con i dirigenti dei sodalizi — è stato pienamente soddisfatto. «L'interessante materiale inviato — dice la lettera — ci consente di attuare il nostro programma di diffusione della cultura friulana nelle terre del Plata».

Circa i criteri di distribuzione del materiale, la commissione per la cultura della federazione delle società friulane in Argentina ci segnala di aver ritenuto utile procedere nel modo seguente: 1) le pubblicazioni di interesse generale (per esempio, dizionario, grammatica, ecc.) arricchiranno la dotazione della biblioteca della federazione e quella della fondazione «Casa del Friuli» di Colonia Caroya; 2) le pubblicazioni su temi specifici (per esempio, canti, usanze, costumi) saranno spedite ai gruppi corali e folcloristici dei Fogolârs; 3) le pubblicazioni che investono determinati settori di attività, e che possono interessare questo o quel Fogolâr, sarano conservate nella biblioteca della federazione e saranno inviate, su richiesta, ai sodalizi.

Naturalmente, i Fogolârs sono stati informati, con una circolare, sia dell'avvenuto arrivo del materiale, sia delle modalità per la distribuzione, rimanendo inteso che ogni sodalizio potrà richiedere singole pubblicazioni alla biblioteca della federazione.

Appena giuntaci la cortese comunicazione del cav. Abele Mattiussi, del cav. Elso Della Picca e del dott. Eno Mattiussi, il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» ha indirizzato una lettera di ringraziamento all'assessore regionale comm. Giust, esprimendogli la soddisfazione dei nostri sodalizi per il cospicuo numero di volumi inviati e la convinzione che la sua sensibilità gioverà alla diffusione della cultura friulana in terra argentina.

Un torneo di briscola tra quattro Fogolârs

I dirigenti del Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera) ci informano che si è concluso il primo torneo di briscola tra Fogolârs, che aveva preso l'avvio lo scorso 15 novembre a Frauenfeld, passando successivamente per San Gallo e Winterthur. «Positiva e soddisfacente, questa manifestazione ricreativa organizzata dai quattro Fogolârs — dice la lettera —; essa ha visto battersi per il primato finale ben 288 coppie, 128 delle quali erano state scelte nello ambito degli stessi sodalizi friulani».

La comunicazione dice ancora: «Per qualche ora, un po' tutti abbiamo dimenticato gli insoluti problemi che travagliano l'emigrazione, e ci siamo contesi — a suon di briscole e di carichi — i ricchi premi. E dalle parole di compiacimento, pronunciate dal presidente del Fogolâr di Zurigo, sig. Giuseppe Fadi, per la lealtà e la bravura (e, perchè no?, la fortuna) dimostrate da tutti i partecipanti al torneo, abbiamo tratto l'augurio di trovarci ancora, sempre amici e sempre solidali, magari nei nostri paesi d'origine».

Per la cronaca, va segnalato che — in grazia del punteggio conseguito dalle coppie in gara — la prima edizione del singolare torneo ha visto vincitore il Fogolâr di Zurigo, davanti a quelli di Frauenfeld, San Gallo e Winterthur (nell'ordine).

Artigianato friulano a Firenze

Il presidente del Consiglio dei ministri, on. Colombo, ha inaugurato la 35ª mostra internazionale dell'artigianato di Firenze. Dopo il discorso inaugurale, in cui è stata evidenziata la funzione dell'artigianato nell'economia italiana, l'on. Colombo ha visitato gli stands della mostra soffermandosi anche al padiglione dell'ESA, dove il presidente dell'ente, prof. Diego Di Natale, lo ha ricevuto e gli ha illustrato le caratteristiche delle produzioni presentate dal Friuli-Venezia Giulia. Il presidente del Consiglio ha espresso compiacimento e ammirazione per i prodotti della nostra regione.

Lo stand dell'ESA ha presentato quest'anno come tema espositivo la applicazione del mosaico negli esterni dell'architettura moderna. In esso è stato realizzato un porticato con un caminetto nel quale figura un mosaico della lunghezza di quattro metri; l'ambiente era completato da un moderno pozzo in pietra piasentina e da alcune lavorazioni in ferro battuto. Particolare armonioso all'insieme era fornito da alcuni tavoli e sedie in giunco sistemate di fronte al caminetto che mostrano una soluzione moderna di abbinamento di forme e materiali diversi. Notevoli consensi, per l'originalità delle presentazioni e dell'esecuzione, hanno ricevuto l'arch. Michi Sgobino, progettista dello stand, e la ditta Leonarduzzi di Trieste che lo ha realizzato.

L'azione promozionale dell'ESA in occasione della mostra internazionale dell'artigianato è stata completata con la presentazione di un'esposizione campionaria delle produzioni dell'artigianato artistico del Friuli-Venezia Giulia per il settore articoli da regalo presso le sale campionarie dell'Enapi.

L'iniziativa dell'ESA ha ottenuto notevole successo: successo confermato dall'interesse suscitato negli ambienti commerciali specializzati, che hanno dato una massiccia partecipazione di visitatori, nonchè da un volume cospicuo di vendite.

UN'INTERPELLANZA PER LA TUTELA DEI NOSTRI LAVORATORI IN TERRA ELVETICA

Cinque parlamentari, tra cui il friulano on. Bruno Lepre, socialista, hanno rivolto un'interpellanza ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri «per sapere — preoccupati del costante aggravarsi della situazione dei lavoratori italiani in Svizzera —: a) delle gravi violazioni degli accordi e delle convenzioni da parte del governo svizzero; b) perchè l'intesa bilaterale del 1964 è sistematicamente elusa; c) perchè la «politica degli stranieri» inasprisce sempre più la propria azione nei confronti dei nostri lavoratori — con poteri di interventi praticamente illimitati e con facoltà di prendere decisioni, senza diritto d'appello per i lavoratori stessi — le ragioni per le quali non siano state ancora riprese le trattative per la modifica dell'accordo sull'emigrazione interrotte con la Svizzera cinque mesi fa».

L'interpellanza chiede anche di sapere «se i ministri interessati non ritengano che la ripresa delle trattative non debba questa volta avvenire a livello di ministri degli esteri e del lavoro insieme» e se «i ministri, altresì, non ritengano il comportamento della Confederazione elvetica verso i nostri lavoratori, che riecheggia misure a difesa della «purezza della razza» e consimili tesi storicamente condannate, nonchè i motivi riportati ai punti a), b), c), sufficientemente validi perchè il governo italiano, ferma restando la messa in essere di ogni possibile difesa dei nostri lavoratori, si opponga ai negoziati per l'associazione della Svizzera alla Comunità europea».

L'interpellanza chiede infine di sapere «quali misure i ministri competenti intendano tempestivamente adottare per bloccare il pericoloso deteriorarsi della situazione, e quali per garantire ai 600 mila lavoratori italiani in Svizzera il riconoscimento dei diritti sanciti in accordi costantemente e scientemente elusi, nonchè una nuova e più avanzata normativa che tenga conto dell'evolversi dei tempi e della preziosa opera che i nostri lavoratori prestano in quel paese».

L'interpellanza reca le firme degli onorevoli Tocco, Della Briotta, Baldani, Guerra e Lepre.



ADELAIDE (Australia) - Un angolo della nuova, modernissima sede del Fogolâr.

LEGGETE E DIFFONDETE FRIULI NEL MONDO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BERTONI Gianni - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (posta aerea).

BUGITTI Armando - SPRINGS (Sud Africa) - Poichè la sua lettera non conteneva alcuna indicazione, abbiamo ritenuto di ripartire la cifra dell'assegno (8.775 lire) a saldo delle annate 1970, 21 e 72 (sostenit.) per lei. Con molti ringraziamenti, vive cordialità.

ASIA

RIBIS Richard - SERIA (Borneo) - La zia, gentile signora Borgobello, ci ha cortesemente corrisposto per lei il saldo 1971. Con i suoi saluti affettuosi, si abbia il nostro ringraziamento e i nostri auguri.

AUSTRALIA

BEVILACQUA Gio Batta - BERRIMA - Ben volentieri salutiamo per lei Meduno e i suoi compaesani in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1971 e vive cordialità.

BINUTTI Renato - COOMA - La rimessa postale di 1360 lire ha saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD — Anche da lei abbiamo ricevuto una rimessa postale di 1360 lire; anche lei, dunque, ha saldato il 1971. Con vivi ringraziamenti, cordiali saluti.

BRATTI Giuseppe e Caterina NAUGHTONS GAP - Lo zio sig. Arturo Pascutto e la sua gentile consorte ci hanno spedito il saldo 1971 per voi. Con i loro saluti, gradite anche quelli del sig. Celeste Sbrizzi e del paese di San Giorgio della Richinvelda. Da noi, cordialità augurali.

BRESCON Luigi - SYDNEY - Ancora grazie per la cortese, gradita visita e per il saldo 1971. Tanti cari saluti dalla verde valle del Natisone e dai monti di frontiera.

BULDO Firmino - KELVIN GROVE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Valentino, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie, ogni bene.

BUT Peter - MERLYNSTON - La rimessa bancaria di 2930 lire ha saldato il 1970 e 71. Grazie, saluti, auguri.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo il presidente, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo 1971 a favore dei seguenti signori: Mario Portolan, Giuseppe Bertinazzi (omaggio del sodalizio) e Giobatta Toffoli. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra gratitudine, i più fervidi voti di bene.

PUCCI GRBAC Pasqualina - LEICHHARDT - Ricevuta la sterlina inglese (1449 lire) a saldo della precedente rimessa per l'abbonam. 1971 (via aerea). Impossibile riprodurre le foto da altri giornali. Segnali, per favore, soltanto le iniziative di rilievo. Grazie; cordiali saluti dalla valle di Resia.

VALENTINIS Giovanni - MELBOURNE - Con vive cordialità da Rivignano, grazie per il saldo 1971 in qualità di sostenitore.

VALLAR Antonio - RANDWIK - Grati per le cortesi espressioni d'augurio, che ricambiamo di tutto cuore, ringraziamo per il saldo 1971.

VENIER Celso - ARNCLIFFE - Regolarmente prevenuto il saldo 1971 (sostenit.). Cordiali saluti da Gradisca di Sedegliano e da Sevegliano a lei e ai suoi cari.

VUARAN Vittorio - BROKEN HILL SOUTH - I due dollari australiani hanno saldato il 1971. Grazie. Si abbia infiniti auguri da Belgrado di Varmo.



Simonetta e Graziano Marocchi, figli della gentile signora Luigina Nanino-Marocchi, nostra fedele abbonata, salutano con affetto da Pavia, dove risiedono, i nonni e tutti i parenti in Friuli.

NUOVA ZELANDA

VIAN Angela - HASTINGS - Ringraziamo vivamente per il saldo 1971 e per i gentili, graditi saluti, ai quali ricambiamo con fervido augurio.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI cav. uff. rag. Mario - CUNEO - Grati per il saldo 1971, la salutiamo con molti auguri.

BARBORINI Ugo e MENEGHINI Giuseppe - ROMA - Regolarmente pervenuto il vaglia: saldato, per entrambi, l'abbonam. 1971. Cordialità augurali a tutt'e due.

BASSI mons. Elio - ROMA - Le siamo grati per il saldo 1970, e la salutiamo con fervidi voti di bene.

BEACCO-MORUZZI Guerrina - PALLANZA (Novara) Ringraziamenti per il saldo 1971; ricambiamo con augurio i graditi saluti.

BEARZATTO prof. Giovanni - VENEZIA - Grazie: saldato il 1971. Ci è gradito ricambiare con tutta cordialità i suoi gentili saluti e auguri.

BELLOTTO Maria - TORINO - Lieti che il nostro giornale sia di suo gradimento, la ringraziamo per le cortesi espressioni e per i saldi 1970 e 71.

BEORCHIA NIGRIS Ida - NOVI LIGURE (Alessandria) - Grazie di cuore: per le belle parole di apprezzamento e di augurio e per i saldi 1971 per lei, per la sorella, signora Teresa Pagliai, residente a Empoli, e per il bravo nipote, sig. Antonio Beorchia Nigris, resid. in Argentina. Si abbia, gentile signora, tutti i nostri saluti più cari.

BIANCHI dott. Antonio - TRIESTE - Grazie: ricevuto il vaglia a saldo del 1971. Con un cordiale *mandi*, auguri vivissimi.

BIANCHI CLARA - FINOCCHIO (Roma) - Grazie anche a lei per il saldo 1971, e anche a lei l'espressione dei nostri voti migliori.

BITUSSI Felice e DI PIAZZA Italia - ROMA - Siamo grati al sig. Bitussi per averci spedito il saldo 1971 a favore di entrambi, che ringraziamo cordialmente e a nome dei quali salutiamo Ravascletto, la Valcalda e Tualis di Comeglians.

BIZZINI Fermo - MILANO - Saldato il 1971. Grazie; cordiali auguri.

BLARASIN P. José Sergio - VENEZIA - Grazie: regolarmente ricevuti i saldi 1971 per lei e per i familiari Aldo e Renato residenti in Argentina, nonchè per i sigg. Giuseppe Vit ed Emilio Virco, residenti in Brasile. A tutti, i sensi della nostra gratitudine.

BON cav. GIOVANNI - TORINO - Il sig. Martina, facendoci gradita visita, ci ha gentilmente versato per lei la quota d'abbonam. 1971 (sostenitore). Grazie a tutt'e due; e ogni più fervido augurio.

BONCOMPAGNI - MARTIN Anastasia - COVERCIANO (Firenze) - Il nipote, sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale ci associamo con ogni augurio, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; *mandi*.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Ricambiamo centuplicati i suoi graditi saluti, e la ringraziamo per il saldo 1971 (sostenit.) - Un caro *mandi*.

CACCIA Francesco - CAVARIA (Varese) - Il saldo 1971 per lei è stato spedito dal sig. Peter Vissat, resid. negli Stati Uniti. Grazie a tutt'e due; cordialità.

CHIOPRIS Gino - OCCHIEPPO INFERIORE (Vercelli) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Amorindo Battistutta, che la saluta con fervido augurio. Da noi, con vivi ringraziamenti, auguri d'ogni bene.

ERMACORA Gino - MONCALIERI (Torino) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la gentile signora Giulia Bonanni. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NOVELLO Remigio - TORINO - A posto il 1971: ha provveduto il sig. Amorindo Battistutta, che la saluta cordialmente. Ben volentieri salutiamo per lei, con augurio, il fratello Guido, residente in Argentina. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

PAGLIAI Teresa - EMPOLI (Firenze) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto la sorella, signora Ida Beorchia Nigris-Norcia, che con lei ringraziamo cordialmente.

PEZ Silvano - PONTE TRESA (Varese) - Il fratello Amelio, presidente del Fogolàr furlan di Windsor (Canada), che con lei ringraziamo, ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RIVA Luciano ed Elda - MILANO - Abbonati per il 1971, in qualità di sostenitori, a mezzo del sig. Romeo Viezzi, residente in Svizzera. Grazie; cordiali saluti e fervidi auguri.

VANELLI Guido - MILANO - Grazie per il saldo 1971 in qualità di sostenitore. Auguri vivissimi con un *mandi*.

VENTURELLI dott. Leone - BOLOGNA - Il familiare dott. Roberto ci ha corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Udine (e da Gorizia, dove risiede il fratello dott. Angelo).

VENUTI Rinaldo - CATANIA - Il vaglia ha saldato le annate 1971 e 72. Grazie, ogni bene.

VIDOTTO Rina - MILANO - Le siamo grati per il saldo 1971 per lei e per la signora Angela Del Frari, residente a Castelnuovo del Friuli. Cordiali auguri a tutt'e due.

Ringraziamo anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1971:

Barazzutti Dosolina, Forgaria; Battigelli Angelo, Udine; Battistutta Amorindo, Nespoledo di Lestizza; Battistutta Gemma, Zompicchia di Codroipo (a mezzo del Fogolàr di Windsor, Canada); Bellina Army, Chiusaforte; Bellina Valentino, Venzone; Bergagna Renzo, Bressa di Campoformido (a mezzo del fratello Remo, resid. in Francia); Bombarda rag. cav. Amilcare, San Daniele; Bonanni Giulia, Tarcento; Bonanni Guido, Tarcento; Borgobello maresc. Aristide, Reana del Roiale; Bressa Giovanni, Cimolais; Businelli Francesco, Cavasso Nuovo (sostenit., a mezzo del familiare Domenico, resid. negli Stati Uniti); Del Frari Angela, Castelnuovo (sostenitrice; a mezzo della signora Rina Vidotto, resid. a Milano); Della Mea Giorgina, Chiusaforte (a mezzo della signora Army Bellina); Drigani Galiano, Zugliano (a mezzo del Fogolàr di Windsor, Canada); Rangan Giovanni e Irma, Arba (a mezzo dello scultore Mariano Bearzatto, resid. in Germania); Venturelli dott. Angelo, Gorizia (a mezzo del familiare dott. Roberto); Venturelli dott. Roberto, Udine; Viezzi Mario, Maiano (sostenit.; a mezzo del familiare Romeo, resid. in Svizzera); Vittori Luigi, Sagrado; Vittorio dott. Antonio, Udine (anche 1972); Tonini Pietro, Maiano (a mezzo del sig. Angelo Battigelli).

BELGIO

BRUSSA-TOI Mario - BRUXELLES - Ricevuto il saldo 1971. Grazie; saluti cari dal nostro meraviglioso Friuli.

DANIMARCA

BODOCCO Rosa - COPENAGHEN - Ringraziando per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Malemaseria e da Stella di Tarcento.

FRANCIA

BARBOLAN Italo e DEL FABBRO Elio - LAVAL - Siamo grati al sig. Barbolan per averci spedito il saldo 1971 a favore di entrambi, che, ringraziando, salutiamo con fervidi auguri.

BASSI Ermes - LORQUIN - Con saluti cari da Collerumiz di Tarcento, grazie per il saldo 1971.

BAZZARA Armando - SAULXURES-LES-NANCY - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Villanova di S. Daniele, con mille auguri di buona salute e prosperità.

BEACCO Umberto - MALLEMORT - e Antonio - ALENÇON - Ricevuti i 30 franchi (3360 lire) a saldo del 1971 in qualità di sostenitori. Infiniti ringraziamenti. Non manchiamo di salutare per voi Celante di Castelnuovo.

BEARZATTO Enrico - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Grazie: ricevuti i 20 franchi a saldo del 1971 e 72. Cordialità augurali da Arba.

BEARZATTO Umberto - SOTTEVILLE-LES-ROUEN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei Arba natale e i fratelli, la figlia e il genero, tutti residenti in Canada.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Con tanti e cari saluti da Venzone, grazie per il saldo 1971.

BELLO Genovella e Maria, JACUZZI Teresa - DECINES - Siamo grati alla gentile signora Genovella, che salutiamo cordialmente da Pinzano al Tagliamento, per averci spedito il saldo 1971 a favore di tutt'e tre. Con viva cordialità, un collettivo augurio di bene.

BERNARDINI Osvaldo - ETRAMBIERES - Ringraziando cordialmente per il saldo 1971, ci è gradito inviarle infiniti auguri da Andreis.

BERNARDINIS Maria Gina - VOIRON - La ricordiamo con augurio da Treppo Grande natale, e la ringraziamo per il saldo 1971 (sostenit.).

BISARO Ernesto e Fulvia - QUILLAN - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità e voti di bene da Gradisca di Spilimbergo.

BLASUTTA Maria - DRANCY - Il sig. Michele Provvisionato ci ha gentilmente versato, a suo nome, i saldi delle annate 1970, 71 e 72. Grazie anche per la gentile lettera e per le lusinghiere espressioni rivolte al nostro lavoro.

BORIN Alfredo - NANTERRE - La rimessa postale ha saldato il 1971. Vivi ringraziamenti e cordiali auguri.

BRATTI Beltrando - FRENAIS - Grati per i saluti e per gli auguri, che ricambiamo centuplicati, ringraziamo per il saldo 1971.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ringraziando per il saldo 1971, ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti e gli amici residenti in patria e all'estero.

BROLLO Antonio - HOUDAIN - Grazie per la bella, gradita lettera, e per il saldo 1971. Ricambiamo saluti e auguri da Campolessi di Gemona.

BULFON Leopoldo - CHATENAY-BUTTE-ROUGE - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1972 (la quota d'abbonamento per l'anno in corso ci era già stata corrisposta), salutiamo per lei Maiano natale, le famiglie De Filippo e gli amici. Un caro *mandi*.

BUSINELLI Antonio - SAINT-CASTISLE - Le siamo grati per la diffusa lettera e per le informazioni in essa contenute: ci ha fatto particolare piacere, per esempio, apprendere che lei ha militato nell'Ottavo Alpini e che le sono state conferite l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia d'oro per aver partecipato alla battaglia del Grappa. Rallegramenti vivissimi; e auguri di serena quiescenza dopo più di 45 anni di lavoro nella impresa da lei fondata e ora affidata alla solerzia del figlio. Con saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1971, cui si è aggiunta una quota (si consideri pertanto nostro sostenitore) inviataci dal familiare Frank, residente negli U.S.A.

BUZZI Livio - MARNAZ - Con vive cordialità da Studena Bassa e da Pontebba, patria dell'indimenticabile Arturo Zardini, autore di quel capolavoro che è « Stelutis alpinis », la ringraziamo per il saldo 1971.

TOSON Iginio - NIZZA - Da Sanremo, il geom. Walfredo Vitali ci ha spedito il saldo 1971 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore; ogni bene.

VAYE-COLLAVINO Lucia - ARGENTEUIL - Grati per il saldo 1971, la salutiamo beneaugurando da Anduins e da Ragogna, dove risiedono i suoi familiari.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri a tutti i nostri corregionali in patria e all'estero, e, ringraziando per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Morsano al Tagliamento e da Mussons.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Da Basaldella di Campoformido, il familiare Giovanni ci ha spedito il saldo 1971 per lei; successivamente abbiamo ricevuto da lei una gradita visita ai nostri uffici e il saldo 1972. Grazie ancora, e infinite cordialità.

VATTOLO Domenico - NEMOURS - Con cordiali, fervidi auguri da Attimis, grazie per il saldo 1971.



MELBOURNE (Australia) - I coniugi Assuero Colautti ed Enrichetta Del Fabbro hanno celebrato le loro nozze d'oro. Eccoli durante la cerimonia religiosa celebrata nella città dove risiede la famiglia del figlio Eugenio. Gli sposi d'oro (lui di Segnacco, lei di Collalto di Tarcento) emigrarono a Griffith nel lontano 1921 e colà hanno sempre vissuto, se si eccettui qualche visita in Italia. Per festeggiare il mezzo secolo del loro matrimonio si sono riuniti, da Melbourne e da Adelaide, due sorelle e tre fratelli della sposa, con le rispettive famiglie. Si noti, nella foto, che la signora Enrichetta indossa l'abito nuziale di cinquant'anni fa. Ai coniugi Colautti cordiali auguri di ancora lunghissimi anni di felicità.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Grazie di cuore per il saldo 1971 e per i saluti, ai quali ricambiamo con voti di prosperità. Tanti saluti da Billerio, sempre dentro il suo cuore.

VENUTI Giordano - NIZZA - Grazie per il saldo 1971. Non soltanto salutiamo per lei il Friuli, tutti i parenti e gli amici, come lei desidera, ma anche Udine e la via dove risiedono i suoi cari: via Albona. *Mandi!*

VIDONI Arturo - NOISY - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la gradita visita agli uffici dell'Ente e per i saldi 1970 e 71 in quell'occasione versatici. Infiniti voti d'ogni bene.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Ben volentieri salutiamo per lei San Rocco di Forgaria e i suoi compaesani in tutto il mondo. Grazie per il saldo 1971.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Grazie vivissime anche a lei per il saldo 1971. Cordialità augurali da Arba.

GERMANIA

BASSI Giuseppe . DITZINGEN - I dieci marchi (1705 lire) hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie. E grazie anche per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro, e per i saluti alla redazione, che ricambia con affetto e con augurio da Nespoledo di Lestizza.

BEARZATTO Mariano . QUIERSCHIED - La rimessa bancaria di 2000 lire ha saldato il 1971 per lei e per i sigg. Giovanni e Irma Rangan, residenti ad Arba. Cari saluti e auguri, con vivi ringraziamenti.

LUSSEMBURGO

VACCHER Mario - SONDWEILER - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1971. *Mandi!*

VACCHIANO Italo - BETTEMBOURG - Abbiamo risposto a parte, già da tempo, alla sua gradita lettera. Qui la ringraziamo — con l'involontario ritardo dovuto alla necessità di scaglionare la corrispondenza relativa agli abbonamenti — per il saldo 1971. Cari auguri.

SVIZZERA

BARAZZUTTI Giulio . LUCERNA - Il cognato sig. Bruno, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie; *mandi*.

BARBACETTO Galdino - ZURIGO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 in quell'occasione versatoci. Cordiali saluti.

BARBUI Giovanni - LAUPERSDORF - Con saluti e auguri da Sesto al Reghena e dalla sua stupenda abbazia, grazie per il saldo 1971.

BERTON Franco - BASILEA - Saldato il 1971. Grazie. Un caro *mandi* da Vidulis di Dignano.

BISARO Silvano - LUCERNA - Il segretario del Fogolâr, sig. Volpe, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha gentilmente corrisposto il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BROVEDANI Mario . BERNA - Grati per il saldo 1970, non dubitiamo che lei vorrà confermarci (e non soltanto per il 1971) la sua stima e la sua simpatia. Grazie in anticipo; ogni bene.

BRUGGER DE CONTI Gemma - FRIBURGO - Grazie: a posto il 1971. Tanti cari saluti, con voti di bene, prosperità e fortuna.

BRUN Zenie - CONFIGNON - Grati per il saldo 1971, salutiamo per lei i familiari a Poffabro e negli Stati Uniti. Infiniti auguri.

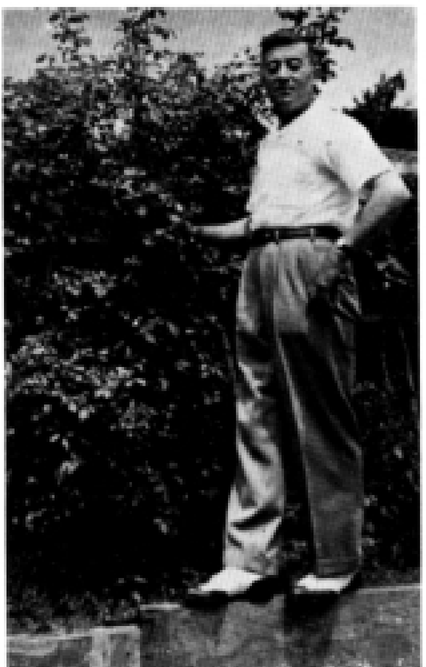
BRUN DEL RE cav. Umberto - BERNA - Saldato il 1971: grazie. Cordiali voti di bene, con un'augurale stretta di mano.

BRUNELLI Carmen - ZURIGO - Esatto: i 20 franchi hanno saldato il 1971 e il 1972. Grazie di cuore. Non manchiamo di salutare per lei Rivis al Tagliamento.

BRUNELLI Henri - GINEVRA . Abbiamo risposto a parte alla sua gradita lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1971. Cordiali saluti.

BRUSINI Orfeo . BASILEA - Con infiniti voti di bene da Tricesimo, grazie per il saldo 1971.

FOGOLAR FURLAN di BIENNE - Ringraziamo vivamente il segretario, sig. Mario Ursella, per averci spedito, con il suo, i seguenti abbonamenti per il 1971: Diego Malattia, Angelo Santarossa, Giuseppe Boz e Osvaldo Grava. A tutt'e cinque, con gratitudine, gli auguri più cordiali.



Il sig. Giuseppe Cappelletti (qui lo vediamo nella tenuta della figlia a New York) è ritornato a far visita alla natia città di San Daniele e al Friuli, dopo quarant'anni di emigrazione nella metropoli americana. Con questa foto saluta, dal nostro giornale, i parenti e gli amici in patria e all'estero.

FOGOLAR FURLAN di SAN GALLO - Grazie vivissime al segretario per averci spedito il saldo 1971 a favore dei seguenti signori (ben 89!): Artico Teresa, Adami Ernesto, Buzzi Ruggero, Buttazzoni Ivo, Calludrini Franco, Candotti Valerio, Candotti Giacomo, Cescutti Rinaldo, Chialina Elio, D'Agaro Lucio, Danelutti Vittorio, Dapit Valerio, Deotto Leo, De Prato Antonio, Di Santolo Mario, Furfaro Leo, Galasso Roberto, Galasso Renato, Gusetti Ugo Londero . Auer Anna, Marmai Lino, Marchetti Germano, Mazzilis Giancarlo, Mio Sergio, Moro Ettore, Monco Elio, Paschini Remo, Paschini Luigi, Paschini Piacenzo, Pittaro Aurelio, Pieli Giacomo, Pieli Aldo, Ponta Romeo, Revelant Giulio, Sacco Luigi, Scapinello Pietro, Ticco Valentino, Tirelli Alcide, Tonello Elmi, Tomat Albino, Turchet Pietro, Venturini Giovanni, Venturini Davide, Venier Lina, Vidal Romano, Vuerich Gelindo, Zanin Claudio, Zampa Giancarlo, Benzoni Bernardo, Bisseger Gina, Bitussi Renato, Cinausero Guerrino, Cimenti Roberto, De Carlo Sante, De Carlo Vittorio, Lepre Duilio, Marcon Bruno, Olivieri Lucia, Vesca Valentino, Zancanaro Rina, Zulian Cesarina, Bonutto Alceo, Cerneaz Aldo, Chialina Luigi, Chialina Licinio, Correr Umberto, Del Bon Lino, Di Monte Antonio, Frisan Amerigo, Gentina Pietro, Leonarduzzi Italo, Mauro Severino, Montagner Antonio, Musig Costantino, Orlando Odorico, Pizzolito Nino, Puiatti Giuseppe, Puntel Giuseppe, Saro Guido, Suran Giuseppina, Tirelli Tarcisio, Tosolini Aldo, Zannier Franco, Carbonera Marcello, Moro Giovanni, Podrecca Italo, Venuto Gianni e Zorzi Sergio. A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e gli auguri più cordiali, con un caro *mandi* dal nostro Friuli.

VENIER Guerrino - SCIAFFUSA - La rimessa postale ha saldato il 1971. Grazie, ogni bene.

VENIR Beltrame . FRAUENFELD - Grazie ancora per la cortese visita ai nostri uffici (la abbiamo molto gradita) e per il saldo 1971. Tanti cari auguri.

VENTURINI Riccardo - ESCHLIKON - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere ospite della sede dell'Ente e per averci corrisposto il saldo 1971. Le rinnoviamo i nostri auguri migliori.

VIEZZI Romeo . GRINDENWALD - Salutiamo volentieri per lei Maiano natale, il sindaco del Comune, i familiari, gli amici, i conoscenti. Grazie per le quattromila lire: saldato il 1971 (sostenitore) per lei, per il familiare Mario residente in Friuli, e per i sigg. Luciano ed Elda Riva residenti a Milano. Un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BAGNAROL Antonio - BURLINGTON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 (via aerea). Vive cordialità.

BALETTO Aristide - LONDON - Con cari saluti da Travesio e da Castelnuovo, grazie per i saldi 1970 e 71.

BATTEL Romano . GATINEAU - Vivi ringraziamenti per la cortese lettera e per i saldi 1970 e 71. Ben volentieri salutiamo per lei Valvasone e i compaesani in tutto il mondo, che lei si augura di rivedere tutti nel luogo natale. Il presidente Valerio le è grato per il buon ricordo, e ricambia cordialità a lei e famiglia.

BELLUZZO Sergio - DOWNSVIEW - Poiché il saldo per l'anno in corso ci è già stato corrisposto, i due dollari saldano il 1972. Grazie. Saluti e auguri cari da Bannia.

BERTOIA Giorgietti - NATAL - La rimessa postale di 6098 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1971, 72 e 73. Graize vivissime e cordialità augurali da San Lorenzo di Arzene.

BISARO Beppino - WILLOWDALE - Con tanti saluti da Vissandone e da Basiliano, grazie per il saldo 1971.

BISUTTI Marco . HAMILTON - La persona da lei incaricata ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie, saluti, auguri.

BOEM Adriano . DUNDAS - Saldato il 1971. Grazie. Cari saluti e auguri da Goricizza di Codroipo.

BOSCHETTI Giovanni - DOWNSVIEW . Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità e voti di bene.

BROLLO Giacomo . KITCHENER - Grati per i due dollari a saldo del 1971, ben volentieri salutiamo per lei Ospedaletto e ttuti gli amici di Gemona. *Mandi*, auguri cari.

BUNA Giovanni . LONDON - Vivi ringraziamenti per il saldo 1971 e saluti cordiali da San Quirino di Pordenone e da Colloredo di Montalbano.

BUTTAZZONI Alma ed Emilio - SUDBURY - I tre dollari hanno saldato il 1971 in qualità di sostenitore. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei il Friuli, e in particolare San Daniele e Ragogna, nonché i familiari, i parenti, gli amici.

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Con cordiali saluti da San Daniele, grazie per il saldo 1971. Ricambiamo di cuore, seppure con ritardo, i graditi auguri.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo il presidente del sodalizio per averci spedito il saldi degli abbonamenti qui li seguito elencati: Fogolâr: 1971 e 72 (posta aerea; sostenitore); sig. Amelio Pez: 1971; sig. Jack Artico: 1971, 72, 73, 74 e 75 (omaggio del Fogolâr); sigg. Galiano Drigani, Gemma Battistutta e Silvano Pez, residenti in Italia: 1971. Ricambiamo cordiali saluti e formuliamo fervidi auguri.

GIACOMINI Enzo . VILLE ST. MICHEL - Al saldo 1971 e 72 ha provveduto il papà, che saluta con affetto lei e tutti i suoi familiari. Cordialità anche da parte della signorina Elena, impiegata dell'Ente, sua compaesana. Con vivi ringraziamenti, ogni voto di bene, prosperità e fortuna.

VALERI Miti - WINDSOR - Salutiamo volentieri per lei il Friuli, e in particolare San Daniele, e la ringraziamo per il saldo 1971.

VENIER Agostino - REXDALE . Con viva cordialità da Camino al Tagliamento, grazie per il saldo 1971. *Mandi!*

VENIER Ezio e DE CECCO Olivo - CRANBROOK - Ringraziamo vivamente il sig. Venier per il saldo 1971 a favore di entrambi (l'abbonam. per il sig. De Cecco è un suo gentile omaggio) e vi salutiamo con augurio, rispettivamente, da Orgnano di Basiliano e da Mereto di Tomba.

VENIER Nino - MONTREAL - La sorella Anna Maria ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; cari saluti da Gradisca di Sedegliano.

VENUTI Ada e Alberto - NANAIMO - Con gioia salutiamo per voi San Pietro al Natisone, la verde valle, l'incantevole fiume. Grazie per il saldo 1970 e 71 e un caro *mandi*.

VENUTO Rina - TORONTO - e Alberto - DOWNSVIEW - Ringraziamo vivamente la gentile signora Rina per il saldo 1970 a favore di entrambi, e confidiamo che la simpatia dimostrataci sino a oggi non verrà meno nel 1971 e in avvenire. Ci danno tale speranza la belle, gradite espressioni della sua ultima lettera. Cari saluti e auguri da Codroipo.

VENUTO Silvano - ISLINGTON - Poiché lei ci ha già cortesemente spedito il saldo 1971, i dieci dollari valgono a saldo del 1972 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e auguri. Le siamo grati per averci tempestivamente informati del cambio di indirizzo. *Mandi*!

VIDONI Renzo - OTTAWA - I cinque dollari hanno saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie, ogni bene.

VIT Maria . SCARBORO - Ringraziamo il presidente della Famèe furlane di Oakville, sig. Luciano Candolini, per averci spedito per lei, gentile signora, il saldo 1971 e per aver aggiunto ai suoi i saluti del sodalizio. Ricambiamo con fervido augurio a lei, ai dirigenti e ai soci tutti del Fogolâr.

STATI UNITI

BELLINA Salvatore - FILADELFIA - Con saluti cari da Cleulis di Paluzza, grazie per il saldo 1971.

BELTRAME Dionisio . CHICAGO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei Zoppola e tutti i suoi compaesani in patria e all'estero.

BERNARDON Domenico - CANTON - Come non accontentarla? Trasmettiamo dunque i suoi saluti a Fanna e alle ridenti colline che circondano il paese, « con il monte Raut a sentinella ». Graize per il saldo 1971 e auguri di prosperità.

BERNARDON Vittorio - CORONA - Saldato il 1971: ha provveduto la nipote Edda, agli affettuosi saluti della quale ci associamo, ringraziando.

BIANCHI Alvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - Ringraziando per il saldo 1971, ricambiamo centuplicati i gentili, graditi auguri.

BIER Elvia - FILADELFIA - Volentieri salutiamo per lei Navarons di Meduno e tutti i parenti sparsi nel mondo. Grazie per il saldo 1971; fervidi auguri.

BOMBEN Jack . KINGSBURG - La rimessa postale di 3090 lire ha saldato il 1970 e 71 in qualità di sostenitore. Grazie, cordialità, voti di bene.

BORGOBELLO Celso - PLAINFIELD - Con involontario ritardo (la corrispondenza è moltissima, e possiamo evaderla soltanto un po' alla volta) la ringraziamo per i graditi auguri, che ricambiamo cordialmente, e per il saldo 1971.

BORTOLI Louis . MACON - Essendo già stato saldato il 1971, i due dollari inviatici rinnovano anticipatamente l'abbonam. per il 1972. Grazie. Cordiali saluti da Orgnese di Cavasso Nuovo.

BORTOLUSSI Hugo - WASHINGTON - Grati per i cinque dollari a saldo del 1971, la salutiamo caramente dal Friuli, beneaugurando.

BRUN Antonio - TRENTON - La sua speranza di rivedere « la cresta superba del monte Raut » è il nostro augurio per lei: e vorremmo che esso si traducesse in realtà. Grazie per il saldo 1971. Cordiali saluti e voti di bene.

BRUNY R.S. . SARASOTA . Lei è perfettamente a posto con l'abbonamento: infatti, i quattro dollari inviatici saldano il 1971 in qualità di sostentiore. Con vivi ringraziamenti, si abbia il nostro saluto da Fanna e da San Vito.

BURELLI Riccardo - CANTON - Grazie: saldato il 1971. Cordialità augurali da Pozzalis di Rive d'Arcano.

BUSETTI Antonia e Giulio - LI CITY - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei Roveredo in Piano e tutto il Friuli.

BUSINELLI Domenico - NEW YORk - La ringraziamo vivamente per averci inviato il saldo 1971 per lei e per i sigg. *Domenico Avon*, *Dante Avon* ed *Ernesta De Candido*, nonché i saldi 1972 e 73 per il sig. *Domenico Andreuzzi*, più 4 dollari per l'abbonam. del sig. *E. Pavan*. Ma noi non sappiamo chi sia, il sig. Pavan: non figura nei nostri schedari, ne ignoriamo l'indirizzo. Per favore, vuole comunicarcelo? e indicarci esattamente il suo nome di battesimo, per intero? Grazie di tutto, e infiniti auguri da Cavasso Nuovo e da Meduno che abbiamo salutato a nome dei sopra citati signori.

BUSINELLI Frank . NEW YORK - Grazie per il saldo 1971, in qualità di sostenitori, per lei e per i familiari Francesco e Antonio, rispettivamente residenti a Cavasso Nuovo e a Saint Cast Isle (Francia). Cari saluti e auguri.

BUSUTTI Rino - CORTLAND - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui le rinnoviamo il nostro ringraziamento per il saldo 1971. Un caro *mandi*.

CAPPELLETTI Giuseppe - NEW YORK - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971. Una cordiale stretta di mano.

VECCHIATTO Leni - SAN FRANCISCO - Grazie per i saldi 1971 e 72 (sostenit.) e per le cortesi espressioni. Confidiamo nella promessa visita della figlia: saremo lieti di rivederla. A lei, e ai familiari tutti, infinti saluti e auguri da Frisanco e da Maniagolibero.

VECIL Vittorio . BRONX . La rimessa postale ha saldato il 1972 (sostenit.). Grazie; cordialità vivissime da Fanna e da Cavasso Nuovo.

VISSAT Peter - LA GRANGE PARK - Le siamo grati per il saldo 1971 per lei (sostenit.) e per il sig. Francesco Caccia, resid. in Lombardia. Cordiali saluti.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASSI Enrico . MAR DEL PLATA - Il fratello Carlo, che la saluta affettuosamente, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1971. Grazie a tutt'e due; cordialità.

BATTIGELLI Ermanno . MAR DEL PLATA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1971, salutiamo per lei il Friuli — e in particolare Maiano e Tiveriacco — e tutti i nostri corregionali nei cinque continenti. Si abbia, caro amico, i nostri più fervidi auguri.

BATTISTUTTA Antonio - MAR DEL PLATA - e Angelina - CORONEL DORREGO . MENDOZA - Rinnoviamo al sig. Antonio il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1971 per sé e 1971 e 72 per la signora Angelina, sua madre. A tutt'e due, infiniti voti d'ogni bene.

BEORCHIA NIGRIS Antonio - SAN JUAN - La zia, signora Ida, ci ha gentilmente spedito il saldo 1971 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due, con ogni voto di bene, prosperità e fortuna.

BERTOLI Remigio - MARTINEZ - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo delle annate 1970, 71, 72 e 73. Infiniti auguri.

BLARASIN Aldo - ROSARIO - Poiché il fratello, P. José Sergio, sacerdote a Venezia, ci ha corrisposto per lei ii saldo ·971, i cinque dollari statunitensi inviatici saldano il 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Ringraziamenti vivissimi e voti di bene.

BLARASIN Juan - SAN JUAN - Da Pielungo, il rev. don Dino Pavan ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, e saluti cari dal paese natale.

BLARASIN Renato - FLORIDA - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il familiare P. José Sergio, agli affettuosi saluti del quale ci associamo beneaugurando.

BOCCARDI cav. Vincenzo - ROSARIO - Da Porpetto, la gentile signora Luiza Carolina Pascut ci ha spedito per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; saluti cordiali.

BUTTAZZONI Pietro - TUCUMAN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della nipote Maria, che ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; auguri.

VALOPPI Fermo - CIUDADELA - Lo incaricato ha assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1971 per lei. Grazie; ogni bene.

VENEZIANI Lucilla - ZARATE - Il cognato, sig. Dri, ci ha corrisposto per lei i saldi 1970 e 71. Grazie, cordialità, saluti.

VENTURINI Noè - SALTA - La figlia Anna Maria, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha cortesemente versato per lei il saldo 1972 (già corrisposta la quota per l'anno in corso). Grazie a tutt'e due; una cordiale stretta di mano.

VENTURINI Valentino - CATAMARCA . La rimessa di 2000 lire ha saldato il secondo semestre 1970 e tutto il 1971. Cari saluti da Avasinis.

VERONESE Ferruccio - SANTA FE' - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della cugina, signora Amneris Mattioni, che ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1971. Da noi, con ringraziamenti, cordiali auguri.

VIDONI Gemma e Riccardo - SAN MARTIN - Al saldo 1971 per voi ha provveduto il sig. Gori, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

VITALI magg. Vitale e Walter - BUENOS AIRES - Al saldo 1971 (sostenit) per voi ha proveduto il familiare geometra Walfredo, del quale ci è gradito trasmettervi i cordiali saluti. Ringraziando, ci associamo con augurio.

BRASILE

VIT Giuseppe e VIRCO Emilio . SAN PAOLO - Siamo lieti di trasmettervi i saluti di P. José Sergio Blarasin, che ci ha gentilmente versato per voi il saldo 1971. Grazie a tutt'e tre, con cordiali auguri.

VENEZUELA

BULFON Luciano - CARIPITO - Grati per il saldo 1971, la ringraziamo per le cortesi espressioni e per i saluti, che ricambiamo con fervido augurio.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.